ANNO 52 MATTINO TORINO, *Sabato 12 Gennaio 1918* MATTINO NUM. 12

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10 — Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Combattimenti di artiglieria nella zona montana

Tre velivoli nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 11.

Fuoco di artiglieria a tratti: più intenso in Val Giudicarie, lungo il fronte dell'altopiano di Asiago e nella regione Colle Caprile-Monte Pertica e Monte Asolone. Ad ovest di Cava Zuccherina un nostro efficace concentramento di bombarde obbligò il nemico a sgombrare alcuni elementi di trincea. Il riparto avversario in ritirata, preso sotto il fuoco nutrito delle nostre mitragliatrici e fucileria, subì sensibili perdite. Nella giornata le condizioni atmosferiche favorirono l'attività aerea: tre velivoli nemici, uno dei quali per opera di aviatori britannici, vennero abbattuti.

DIAZ.

La stasi invernale

Malgoverno austro-magiaro nel Goriziano

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Comando Supremo, 11.

Continua sul nostro fronte la sosta generale. L'inverno comanda. In pianura la neve non offre ancora ostacoli naturali, ma anche in pianura, per molte ore del giorno, le strade sono ghiacciate e i rifornimenti si fanno di necessità più lenti. In montagna, queste difficoltà aumentano e in fronte in gran parte nuove le truppe di ambo le parti debbono provvedere ai lavori di difesa, ai baraccamenti, ai ricoveri invernali. Già alludemmo nell'ultimo **nostro articolo** *a questa probabilità del prolungarsi della sosta che la nostra difesa ha imposto al nemico sulla linea montana mentre resta confermato che le operazioni austro-tedesche contro la linea Brenta-Piave dovevano condurre alla conquista della pianura. La* **[illegible]** *Streffleurs Militaerblatt, trattando nella seconda quindicina di dicembre della nostra situazione, riferiva: «Lo sfondamento della linea Tomba-Asolone sarebbe catastrofico per gli italiani perchè sbarrerebbe la ritirata all'estrema [illegible] tra Bassano e Venezia». Sorprende quindi per questa circostanza il fatto che gli italiani si tengano aggrappati così fortemente a questa catena marginale di alture; la quale non può assolutamente essere tenuta stabilmente». A più forte ragione, diciamo noi, la difesa italiana doveva fermarsi su tale linea ed è evidente lo scacco ivi subito dal nemico. La rivista conclude: «Date le condizioni attuali su questo teatro di guerra sembra difficile che non avvenga una rapida decisione in qualche senso di tale critica situazione». — E' appunto questa decisione a lui favorevole che non è avvenuta. Quanto al recente sgombro dell'ansa Zenson da parte del nemico, le notizie da Vienna vorrebbero far credere che le truppe di Boroevic sono state ritirate senza perdite sulla riva sinistra del Piave. A smentire questa asserzione, basti il fatto che i nostri seppellirono ben settanta cadaveri nemici lasciati sul terreno, evidentemente nelle ultime ore, la quale cifra può dare un'idea delle forti perdite quotidiane subite dall'avversario in quel piccolo tratto su cui la nostra artiglieria rendeva impossibile la permanenza. Altre notizie dal campo nemico ci reca lo Slovenec con un discorso alla Delegazioni del delegato Fon, il quale denuncia il malgoverno dell'autorità militare nel goriziano. La popolazione onesta è tenuta in persecuzione in tutti i modi; furono fatte liste nere; vennero fatte denuncie sistematiche; furono imprigionate molte persone senza che fossero ascoltate le loro difese. Si distinsero in quest'opera il capitano Schubert e il commissario di polizia Casapiccola entrambi sotto il patronato del colonnello Vainovich. I militari magiari hanno infierito in tutto il goriziano: essi pretendevano che le iscrizioni fossero in magiaro in tutta la valle del Frigido; imprigionarono i sacerdoti che si lamentavano; fu imprigionato un uomo della Baïnsizza, perchè portava una camicia rossa, fu creduto un garibaldino. I danni arrecati sono grandissimi; tutto fu distrutto. Il delegato Fon accusa vari ufficiali di abuso di potere e ne chiede l'allontanamento.*

LUIGI AMBROSINI.

Un'incursione inglese in trincee tedesche

Londra, 11.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera dice: Stamane, di buon'ora, a sud-est di Ypres, 2 reggimenti di Londra e i fucilieri penetrarono con successo nelle trincee tedesche su tre diversi punti, infliggendo numerose perdite, facendo alcuni prigionieri e prendendo due mitragliatrici. Durante la giornata l'artiglieria tedesca è stata attiva a sud di Houthoulst, ad ovest di Lens e di Ypres. Nella mattinata del 9 corrente vi è stata grande attività aerea. I nostri aviatori hanno effettuato numerose operazioni per individuare l'artiglieria, hanno preso numerose fotografie; hanno gettato bombe sugli accampamenti e sui baraccamenti, ed hanno attaccato a bassa altezza le truppe nelle trincee, mitragliandole ripetutamente. Essi inoltre hanno abbattuto quattro areoplani e hanno costretti due altri ad atterrare.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: In Argonne alle Courtechausses e nei Vosgi nella regione di Bl[illegible], reparti francesi hanno fatto incursioni nelle linee nemiche riconducendo prigionieri. Lotta di artiglieria abbastanza viva a momenti nelle regioni di B[illegible] e di Bezonvaux. Nella giornata del [illegible] gennaio due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti in combattimenti aerei.

Il messaggio di Wilson illustrato da Balfour

Londra, 10, notte.

Il ministro degli esteri, Balfour, ha pronunciato a Edimburgo un discorso sugli scopi di guerra. «Gli avvenimenti di questi ultimi giorni — ha detto — dimostrano in modo decisivo questa stretta ed questo accordo, questa perfetta questa simpatia, quanto ammirevole questa armonia fra i popoli della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, che per la prima volta, sono entrati così completamente nella grande lotta della civiltà contro la barbarie».

Facendo un vivo elogio dei diversi discorsi pronunciati dal presidente Wilson, Balfour li ha riassunti nel modo seguente: «Neppure una parola di egoismo, neppure una parola di meschina vanità nazionale; tutte le sue parole respirano nel modo più largo alti [illegible] culti, amore sincero per la libertà, nobile simpatia per la lotta di tutte le nazioni, grandi e piccole.

«Non è certo con uno scopo egoistico che continuiamo la guerra, non è per scopi egoistici che continueremo a lottare ad oltranza (applausi). Se è vero, come credo, che non vi sia stata alcuna modificazione sensibile negli scopi di guerra degli alleati; parimenti io vedo uno scarso miglioramento nell'attitudine della Germania e dei suoi satelliti. Da un punto di vista solo, per quanto ho potuto considerare, vedo un leggero mutamento. Le Potenze centrali furono invitate [illegible] da Wilson, quando gli Stati Uniti erano ancora neutrali, poi dal Papa e poi ancora da uomini di Stato delle Potenze dell'Intesa, a dichiarare i loro scopi di guerra e sistematicamente esse respinsero questi inviti. Il più grande sforzo che sia stato fatto in questo senso, per quanto io ricordi, è stato di confessare che sarebbe forse cosa vantaggiosa per l'umanità se si potesse dopo la guerra concludere accordi che permettano di evitare guerre future. Non credo che gli Imperi centrali abbiano fatto questa dichiarazione di gran cuore, tuttavia essi la fecero, e questo fatto stesso dimostra che vi è un miglioramento nella loro moralità».

«Perchè bisogna che ci ricordiamo che prima essi avevano appreso e compreso ciò che potevano realmente significare per essi (ed essi hanno molto appreso durante questi ultimi anni e possono forse imparare più ancora nei mesi che verranno) (applausi), prima che essi avessero avuto questa difficile lezione, era quasi un luogo comune per il filosofo politico tedesco affermare che la guerra era il compito degli Dei come il provvedere gli avvenimenti terrestri, che essa era un grande strumento di progresso, e che il trionfo reale poteva essere assicurato e che il successo nella battaglia era la vera misura del merito. Il fatto che un uomo politico tedesco possa, ora, rendere un servizio alla causa della pace, alla causa dell'arbitrato internazionale, ai tribunali internazionali che tendono a prevenire calamità future, quantunque esso non lo faccia forse che a parole, rivela un leggero miglioramento nel loro stato d'animo ed io non posso se non augurare che esso faccia sperare miglioramenti in un campo più largo nel quale un miglioramento non sembra ancora essere apparso ed io auguro pure che [illegible] faccia sperare miglioramenti sotto altri punti di vista ed anche circa altre questioni. Fino ad ora però non scorgo che i tedeschi abbiano neppure cominciato a comprendere gli errori che i loro modi di agire hanno ispirato a coloro stessi che sono meno adatti a comprendere i metodi e gli scopi di guerra tedeschi». Balfour ha fatto poi un'esposizione minuta ed indignata del trattamento imposto al Belgio dalla Germania, la quale respinge nondimeno categoricamente ogni suggerimento di riparazione e di rinuncia alla sua intenzione di lasciare questo paese, se dovrà sgombrarlo, completamente in rovina dal punto di vista industriale e con una popolazione indebolita dalle privazioni.

Parlando delle dichiarazioni di Lloyd George e di Wilson l'oratore ha detto: «Uno dei grandi vantaggi che si traggono dalla chiarezza di queste dichiarazioni è non soltanto che conosciamo con maggiore precisione gli scopi per i quali i tedeschi combattono, che sappiamo che cosa si oppone alla pace, che sappiamo che gli scopi di guerra dei due gruppi belligeranti non possono evidentemente essere conciliati dalla semplice affermazione dei nostri scopi da un lato e dal rifiuto da parte dei nemici di non volerli nemmeno esaminare, ma anche che sappiamo che i tedeschi lottano per ottenere il contrario di ciò che noi tendiamo a realizzare: sappiamo, per esempio, che in questo preciso momento la gioventù tedesca è condotta al macello mentre la situazione dell'industria tedesca nel mondo è messa in pericolo e le finanze tedesche subiscono una crisi terribile, e ciò per impedire che la colpa commessa nel 1871 sia riparata, per impedire che il Belgio sia rimesso nella situazione in cui il suo carnefice lo trovò quando ne violò la frontiera, per impedire la nobile opera che l'unità italiana sia definitivamente realizzata. La gioventù tedesca venne gettata nella lotta per impedire anche che un'altra iniquità commessa, non nel 1871 ma nel 1772, da un predecessore del Kaiser attuale, la grande iniquità della spartizione della Polonia sia riparata [illegible], per rendere la Mesopotamia e l'Arabia ai turchi, per rimettere Gerusalemme sotto il giogo di Costantinopoli, per rendere la Grecia a coloro che l'hanno tradita, per impedire che si trovi rimedio alle sofferenze della Romania, della Serbia, del Montenegro, per impedire che le nazionalità governate dagli Imperi centrali e troppo a lungo oppresse dal concetto tedesco di Kultur e di Governo forniscano ad avere una esistenza propria autonoma (applausi). Ecco gli scopi per i quali, per sua stessa confessione, la Germania è decisa a mantenere il mondo immerso nella guerra, a far sopportare il sangue a tutti, ad infliggere ai neutri sofferenze quasi altrettanto grandi in una certa misura quanto quelle dei belligeranti. E' certo che immense difficoltà si erigono dinanzi alla Lega delle nazioni presentata, ma si deve sperare che il mondo civile tenterà coraggiosamente di trovare una soluzione del problema e la realizzerà definitivamente. Ma se vogliamo avere una Lega delle nazioni per rendere stabili le relazioni internazionali, se questa Lega deve avere efficacia, bisogna avere relazioni internazionali che siano esse stesse degne di tutti gli sforzi della Lega. Bisogna, per cominciare, aver la volontà di dare alle relazioni internazionali una base territoriale che non sia una flagrante violazione dell'equità e della libertà, ora, se la pace tedesca fosse accettata, si avrebbero in tutta Europa focolari di infezione: la Francia rimarrebbe senza una riparazione della grande iniquità dell'Alsazia e Lorena, la Polonia continuerebbe ad essere una collettività paralizzata e smembrata; la grande opera dell'unificazione italiana sarebbe compiuta imperfettamente; grandi territori in Oriente rimarrebbero sotto il Governo sterile e spesso brutale del Turco, che è per essi uno straniero; la Romania, indifesa, sarebbe sacrificata; la Grecia sarebbe resa a coloro che gli hanno tradita; finalmente nulla sarebbe stato fatto per le grandi popolazioni slave del sud-est d'Europa. Ecco uno stato di cose di fronte al quale la Lega delle nazioni non potrebbe mai funzionare regolarmente. Il compito della Lega delle nazioni, in simili condizioni, sarebbe superiore alle possibilità umane. Se la guerra terminerà con una pace tedesca, l'Europa non sarà nella situazione in cui essa era prima della guerra; essa si troverà in una situazione peggiore; sarà impotente. Vedo sarà seminato ed il male sarà più o meno trionfante. Inoltre, non vi sarà nessuna garanzia contro il ritorno della guerra, tranne forse l'esaurimento e l'orrore dei mali che la guerra ci ha cagionati. Ora, deve certamente essere possibile alla civiltà trovare, per la felicità futura dell'umanità, una pace più solida che non il semplice ricordo degli orrori e delle iniquità della guerra.

Gli Imperi respingono la proposta di continuare i negoziati in un paese neutrale

ZURIGO, 11, notte.

Si ha da Vienna che ieri le Delegazioni di Brest Litowski si sono riunite in seduta plenaria. Era presente anche Trotzki. La seduta fu aperta dal Gran Visir. Il segretario di Stato per gli affari esteri tedesco, von Kuhlmann, ha preso la parola rifacendo la storia dei precedenti e del corso sinora avuto dai negoziati. Ha ricordato il termine fissato agli altri belligeranti per aderire ai negoziati, termine che è scaduto il quattro gennaio alla mezzanotte, e invano. Perciò i Governi alleati appena appresero che i Governi dell'Intesa non avevano trasmesso alcuna comunicazione al riguardo a Pietrogrado, diffusero un radio-telegramma dichiarando che questo fatto doveva arrecare le conseguenze delineate nel documento del 25 dicembre, il quale perciò non aveva più vigore. L'attuale riunione, ha soggiunto Kuhlmann, ha come primo compito quello di riprendere i negoziati nel punto in cui furono interrotti prima della sospensione causata dal Natale. Kuhlmann ha parlato poscia della domanda della Russia di continuare i negoziati su terreno neutrale. Ha detto che per le ragioni già esposte da altri rappresentanti del Governo, è già note ai delegati, è impossibile continuare i negoziati in luogo diverso da Brest Litowski. Le quattro Potenze alleate sono immutabilmente concordi nella decisione di non potere trasferire la sede dei negoziati preliminari di pace, ma sono per contro disposte a procedere ai negoziati finali e alla firma dei preliminari in un luogo da concordarsi. Dice che ha la massima importanza l'atmosfera in cui si svolgono i negoziati. Non può tacere che sono avvenuti fatti i quali fanno dubitare della sincerità di propositi del Governo russo di giungere ad una pace rapida con le Potenze della quadruplice alleanza. Così il tono di alcune manifestazioni ufficiose del Governo russo verso i Governi della Quadruplice Alleanza e specialmente quello dell'«Agenzia Telegrafica di Pietrogrado», la quale ha riprodotto in modo fantastico la risposta data da Joffe nella seduta del 28 dicembre. Tuttavia se non depone le speranze che i negoziati possano condurre ad un risultato pacifico, ciò avviene per il noto desiderio del popolo russo di ottenere una pace durevole e sicura e per l'esperienza fatta circa il metodo di lavoro della Delegazione russa. Non ritiene le difficoltà materiali così grandi da giustificare il naufragio dell'opera della pace e quindi la ripresa della guerra in Oriente con le sue imprevedibili conseguenze.

Ha parlato poscia il conte Czernin dicendo le ragioni per le quali si ricusa categoricamente in questo momento di trasferire in uno Stato neutrale la sede dei negoziati; in primo luogo per ragioni tecniche allo scopo di rimanere in comunicazione diretta e quotidiana coi rispettivi Governi, in secondo luogo perchè, mancata una risposta dell'Intesa all'invito russo di aderire ai negoziati, non si tratta più che di giungere ad una pace separata. Nel caso in cui si trasferisse la sede dei negoziati l'Intesa avrebbe l'opportunità vagheggiata di intervenire in essi turbandoli. «I Governi d'Inghilterra e di Francia tenterebbero tutto a questo scopo — disse Czernin — e noi ci rifiutiamo di offrire alle Potenze occidentali una tale opportunità. Ma saremmo propensi a consentire che i formali negoziati finali e la firma del trattato avvenissero in luogo da concordarsi». Ha soggiunto che verrà assegnato subito ad una Commissione da costituirsi appositamente il lavoro circa la parte di merito dei negoziati su cui non si è raggiunto l'accordo. Gli alleati sono pienamente d'accordo nel condurre alla fine i negoziati sulle basi esposte da Kuhlmann e accettate dalla Russia. Se i russi sono animati da eguale intenzione si giungerà ad un risultato soddisfacente per tutti, altrimenti la responsabilità della guerra ricadrà sui Delegati russi. Talaat e Popoff hanno aderito alle dichiarazioni dei Delegati tedesco e austriaco. Dopo parole dei Delegati militari, poichè nessun altro chiedeva di parlare, Trotzki ha proposto di aggiornare la seduta. I lavori continuerebbero oggi.

Gli accordi russo-ukraini

Pietrogrado, 10.

La *Pravda* pubblica un particolareggiato resoconto del viaggio dei plenipotenziari russi, che giunsero il 7 corrente a Brest-Litowski. Il giornale dice che la Delegazione russa esamina il principio del libero sviluppo delle nazioni al popolo ucraino e propone di considerare i rappresentanti dell'Ucraina come una delegazione plenipotenziaria della Repubblica autonoma durante i negoziati di pace. A nome della delegazione russa ed ucraina si darà lettura di una dichiarazione in cui si espongono i motivi e in cui si giustifica la domanda della delegazione russa di trasferire la conferenza in territorio neutrale. Il resoconto soggiunge che le due delegazioni hanno stabilito di discutere di comune accordo tutte le questioni sollevate durante i negoziati.

Avvenimenti a data fissa?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

L'*Echo de Paris* rivela che i circoli tedeschi annettono importanza speciale alla data del 20 gennaio: «Un giornale ci annuncia che per quel giorno si attende il risultato decisivo dei negoziati di Brest-Litowsk. Si dice anche che Ludendorff avrebbe scelto il 20 gennaio per iniziare l'offensiva sul fronte occidentale. Si riferisce inoltre da fonte olandese che circa dieci divisioni austriache con artiglieria pesante sono concentrate nel Belgio particolarmente in Fiandra e che l'attività delle squadriglie aeree austro-tedesche sul nostro fronte è cresciuta».

D. R.

I seguaci di Alexeieff vorrebbero ristabilire la Monarchia

(Servizio speciale della Stampa)

Pietrogrado, 8, ore 20.

Posso darvi precise notizie su quello che accade nel sud della Russia. La maggioranza dei cosacchi del Don, con tutta la popolazione, si sono raggruppati intorno al Governo e all'atamano Kaledin, il quale si occupa a consolidare il potere democratico repubblicano di quella regione. Nè Kaledin nè gli altri membri del Governo militare pensano però che sia loro possibile intervenire negli affari interni delle altre regioni della Repubblica russa. Sono soltanto disposti a lottare contro i bolscevichi, se questi adottassero una politica aggressiva verso il Governo del Don. D'altronde 20 o 25 mila ufficiali si sono raggruppati intorno al generale Alexeieff. L'ex-generalissimo piglia risolutamente la direzione della lotta contro i bolscevichi per giungere alla creazione di un regime liberale moderato in Russia. Nel suo entourage prevale una corrente nettamente favorevole alle idee monarchiche, che vorrebbe richiamare da Tobolsk lo Tzar Nicola proclamandolo sovrano sotto un Consiglio di reggenza. Savinkoff, ex-ministro della Guerra, organizzatore dei principali attentati nichilisti sotto lo Tzar, sostiene Alexeieff. Il generale Korniloff non prende nessuna parte attiva a questo movimento. Alexeieff vorrebbe utilizzare i contingenti militari del Don contro i bolscevichi, ma Kaledin ed i suoi collaboratori, desiderosi di veder finire la guerra civile si dichiarano contro. Rostoff e altre città della regione del Don sono tranquille. Le forze dei bolscevichi concentrate alle frontiere della regione fraternizzano coi cosacchi. Intanto ricomincia a Pietrogrado la serie dei congressi. Quello dei contadini di tutta la Russia si aprirà il 25 gennaio, ed il congresso degli operai e soldati il 21.

Il graduale dissolvimento dell'esercito russo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Il fatto che il Governo massimalista avrebbe compiuto un gesto di innegabile importanza predisponendo un decreto di mobilitazione generale di tutti gli uomini dal 18 ai 40 anni per il caso di rottura dei negoziati di pace, [illegible] per giudicarne il valore alla stregua dei fatti come quello che è — secondo il *Matin* — lo stato attuale delle armi e degli armati in Russia. La descrizione viene da un tenente di artiglieria giunto ultimamente da Stoccolma, dopo un lungo giro fatto al fronte orientale. Il fatto che più colpisce durante la sua escursione, alle linee dei soldati a cui si si dormivano molto. Posso percorrere dieci chilometri e non trovavo un solo uomo in piedi. Al principio della rivoluzione il fronte risuonava dello schiamazzo dei comizi, di discussioni e di dispute; oggi i soldati russi non si [illegible] dormire. Non si occupano di niente. Nessun lavoro alle trincee; i ripari e gli accampamenti sono in istato spaventoso. I poveri cavalli lasciati indietro senz'attenzione, completamente dimenticati, mangiucchiano il muschio cresciuto sui tronchi degli alberi. I tedeschi nelle trincee opposte sono però molto attivi. Lavorano a rendere più robuste e riparano con cura particolare i reticolati. Un altro motivo di sorpresa a chi gira la linee russe è la scomparsa progressiva degli ufficiali. Su 35 che facevano parte della mia batteria ne restavano sei. Quando gli ufficiali gli [illegible] hanno disertato in misura maggiore dei soldati. I più fortunati sono fuggiti all'estero, nel Caucaso, in Crimea; gli altri menano in Russia una triste esistenza. Cercano spinti dalla fame dovettero abdicare ad ogni dignità. A Pietrogrado tra i soldati della «Guardia Rossa» vi è un ex-capitano. Gli ufficiali rimasti al fronte affettano un massimalismo ad oltranza e sono appunto quelli che prima della rivoluzione si mostravano nei loro metodi disciplinari i più autocratici. Ad intervalli di 15 chilometri si trovano baracche speciali costruite dai tedeschi per lo scambio delle merci. Nel mio settore hanno accumulato in baracche una massa enorme di acciaio, di temperini, di scarpe da donna, di spazzola magnifica, una fabbricata di tela incerata o di cartone. Ricevono sovrabbondanti e danno per un chilo di burro.

Circa la fraternizzazione organizzata l'ufficiale narra: «Essa fu di breve durata. I primi due giorni gli uomini si battevano tra loro per far parte dei gruppi di 25 autorizzati a fraternizzare per ogni reggimento sotto gli sguardi dei sottufficiali. La spiegazione dello zelo è semplice: i tedeschi ricevono in dono sigari, pipe e cioccolata. Era un'esca. Al terzo giorno giunsero però a mani vuote: al quarto nessun soldato russo volle più scomodarsi per vedere come eran fatti i compagni tedeschi. Il fronte russo muore così in una placida sonnolenza. Nessun eccesso. I fatti narrati sugli assassini in massa di ufficiali o della vendita di batterie di cannoni sono esagerati. Evidentemente il soldato russo è cattivo. Nessuno può dire che cosa avverrà il giorno in cui i depositi di viveri saranno vuoti. Per ora, soffocati i crampi dello stomaco, il soldato non si interessa di altri problemi. Così ad esempio, i tedeschi avevano cominciato a distribuire nelle trincee russe un bollettino militare russo: «Russkij Vestnik». Era l'unica fonte di informazioni su quello che accadeva nell'interno del paese. Ebbene enormi pacchi di quel foglio giungono ogni giorno ed eran sempre speciali stanno là dove giunsero. Nessuno si è sognato mai di aprirli. I soldati russi preferiscono dormire».

D. R.

Truppe giapponesi a Wladivostock?

New York, 11.

Secondo un dispaccio da Tokio il Giappone è pronto ad inviare truppe a Wladivostock se gli interessi degli Alleati saranno minacciati. La situazione nella regione appare critica e si riconosce la necessità di esercitare sorveglianza sugli 80 prigionieri tedeschi che trovansi nella zona dell'Amour.

La notizia che il Governo giapponese avrebbe inviato truppe a Wladivostock era già stata divulgata recentemente dai giornali inglesi, ma poi da Tokio fu ufficialmente smentita. Non possiamo quindi sapere quale fondamento abbia l'informazione americana, quantunque essa apparisca più verosimile dopo l'annuncio che il Giappone ha inviato una nave ad ancorarsi a Wladivostock.

Dichiarazioni di Baker sull'esercito americano

Il grano per l'Europa

Washington, 11.

Il segretario di Stato per la Guerra, Baker, intervenendo in seno al Comitato senatoriale, che compie un'inchiesta sulle condizioni e sui preparativi degli eserciti americani, ha detto: «Gli Stati Uniti hanno in Francia un esercito d'importanza sostanziale, pronto per il servizio al fronte. Ufficiali e soldati sono stati allenati in modo speciale per la guerra moderna; linee di comunicazioni indipendenti sono ultimate o in via di costruzione; programmi importanti prevedono la produzione di nuovi strumenti di guerra. Le armi più moderne, suscettibili di dare il massimo dei risultati, sono state date a tutti i soldati in Francia e sono pronte per tutti i combattenti che vi potranno essere inviati nel 1918. L'esercito si compone di circa un milione e mezzo di uomini al fronte o nei campi di istruzione, sia agli Stati Uniti, sia oltre mare. Mai nella storia intera un esercito di questa importanza è stato creato, equipaggiato, allenato così rapidamente; mai eguali misure sono state prese per assicurare l'approvvigionamento, la salute e il benessere generale di un esercito. Il numero totale degli uomini che si trovano già sotto le armi è una volta e mezza più grande delle forze che siano state mai mobilizzate dagli Stati Uniti».

Parlando del lavoro compiuto dal Dipartimento della Guerra, Baker dice: «Il 1.o aprile 1917 l'esercito regolare comprendeva 5791 ufficiali e 121.797 volontari. La Guardia nazionale, che faceva il servizio federale, comprendeva 3733 ufficiali e 76.713 volontari. La riserva si componeva di 4000 volontari e di circa 2573 ufficiali. Al 31 dicembre 1917 l'esercito regolare ascendeva a 10.250 ufficiali e 475.000 volontari; la Guardia nazionale a 16.081 ufficiali e 400.000 uomini; l'esercito nazionale a 480.000 uomini, e la riserva a 84.575 ufficiali e 73.000 uomini. In altri termini, in nove mesi eravamo passati per gli ufficiali da 9524 a 110.856 e per gli uomini da 202.510 a 1.428.650».

Baker ha poi detto che i crediti previsti per il 1918 per il Dipartimento della Guerra ascendono a 7327 milioni di dollari, cioè 20 volte di più dei crediti votati nel 1915, che può considerarsi come un anno normale. Questi crediti riguardano per 3300 milioni l'artiglieria e le munizioni, per cui sono già stati stipulati contratti per un valore di 1677 milioni. Al 1.o aprile 1917 il personale dell'aviazione comprendeva 65 ufficiali e 1120 uomini; al 1.o gennaio 1918 comprendeva 3000 ufficiali e 82.120 uomini. Concludendo, Baker ha detto: «Anzitutto il popolo americano ha il diritto di sapere come siano state efficaci le misure che esso ha preso per organizzare i propri effettivi e le risorse materiali della Nazione onde metterle al servizio della grande causa. Esso deve anche sapere ciò che è il nostro esercito in Francia agli ordini del generale Pershing, ed i nostri alleati hanno il diritto di avvantaggiarsi della depressione morale che provocherà tra i nostri nemici la conoscenza del fatto che la democrazia americana non ha commesso errori, nè ha avuto esitazioni ed è giunta a raggruppare tutta la potenza dei suoi uomini e delle sue risorse in una forza completamente organizzata, eretta contro la macchina militare tedesca».

Data la situazione alimentare in Europa, il Governo degli Stati Uniti prende misure per spedire altri novanta milioni di bushels di frumento per ovviare alla scarsezza di approvvigionamenti nonostante il fatto che già verso la metà di dicembre era stata imbarcata una quantità di frumento superiore alle esportazioni normali. Si chiederà al popolo americano di fare economia per poter colmare il deficit prodotto dall'invio di questi 90 milioni di bushels. Con la collaborazione del dipartimento del controllo alimentare si preparano misure per istituire giorni obbligatori senza grano e preservare l'impiego di farine miscellate e di pane di guerra. Si lascia anche comprendere che si farà tutto quanto sarà necessario per rimediare alla situazione in Europa, anche se ciò dovesse creare penuria di farina agli Stati Uniti fino a che la raccolta del grano di giugno sia disponibile. La questione della ripercussione di queste misure sull'accordo interalleato relativo al trasporto di truppe americane in Europa è lasciata in larga misura alla decisione degli alleati. Alcuni funzionari americani ritengono che gli alleati preferiscano, per il momento, l'invio di approvvigionamenti.

La Camera ha approvato con 274 voti contro 136 la proposta di sottoporre ai vari Stati un emendamento alla costituzione federale relativo al voto alle donne. Quattro impiegati dell'Amburg America Linie sono stati condannati a pene varianti dai 12 ai 18 mesi di prigione per contravvenzione alle leggi doganali commessa inviando al principio della guerra provvigioni agli incrociatori tedeschi. Documenti sequestrati a una ventina di stranieri arrestati permisero di scoprire l'organizzazione di un complotto che aveva per scopo di ricominciare gli atti di sabotaggio e di propaganda che si verificarono prima dell'entrata degli Stati Uniti in guerra.

I lavoratori britannici contro la restituzione delle colonie tedesche

Londra, 11, mattino.

La lega dei lavoratori britannici ha tenuto nel pomeriggio a Westminster un meeting di protesta contro la restituzione alla Germania delle sue antiche colonie dell'Africa e del Pacifico. Il meeting aveva pure per oggetto la nomina di una Commissione d'inchiesta nelle colonie tedesche conquistate. Tra gli intervenuti si notavano numerosi rappresentanti delle colonie autonome britanniche. Il meeting ha approvato una mozione proposta dall'agente generale della Tasmania in cui si esprime ammirazione e riconoscenza per le gesta degli eserciti britannici ed alleati che hanno salvato le popolazioni già sottoposte ad una amministrazione tedesca senza scrupoli. La mozione respinge l'idea che tali colonie possano essere trasferite ad una Commissione cosmopolita ed insiste perchè venga fatto ogni sforzo per impedire che siano restituite alla Germania. Gli oratori che parlarono poscia esposero con energia il diritto delle colonie britanniche di avere parola in tutti gli accordi che dovranno essere conclusi.

(Ag. Stefani).

Le manifestazioni imperialistiche in Germania

Zurigo, 11, mattino.

Continuano le manifestazioni imperialistiche in Germania. Il Re di Sassonia rispondendo ad un telegramma inviatogli da un'assemblea tenutasi a Chemnitz per ottenere assicurazioni al confine occidentale, dice: «Confido fermamente che l'Imperatore appoggiandosi alla forza non indebolita del nostro esercito, aderirà solo ad una pace che assicuri contro qualsiasi aggressione futura il pacifico progresso della pace tedesca».

Alla Dieta del Baden il ministro di Stato Bodmann, iniziando una discussione politica, dichiarò: «Dopo parecchi anni di lotta ad Oriente è spuntato il sole della pace. Ma ad Occidente i nemici non hanno ancora volontà di pace. I nostri nemici intendono strapparci a Occidente quello che noi potremo ottenere ad Oriente e danneggiare il nostro possesso economico se non annientarlo. Uguali mire essi hanno di fronte ai nostri alleati. Perciò spetta alla spada tedesca di conquistare la pace. Abbiamo piena fiducia che il Dio ci recherà la vittoria e la pace».

La data delle elezioni in Ispagna

Madrid, 11.

Il Re ha firmato il decreto per lo scioglimento delle Cortes. Le elezioni sono fissate per la Camera al 24 febbraio e per il Senato al 10 marzo. Le Cortes si riuniranno il 18 marzo.

(Stefani).

Verso la realtà

Continuiamo ad esaminare il programma di Wilson soffermandoci ancora sui punti che, a nostro avviso, sono destinati a facilitare la pace. Sotto questo aspetto il programma presidenziale si mostra permeato di un senso di realismo, destinato ad ispirare fiducia ai nemici, non meno che ai popoli dell'Intesa. Il senso della realtà costituisce una delle doti fondamentali dell'uomo politico: occorre che egli, pur tenendo fissi certi ideali, sappia sempre porli in accordo con le condizioni di fatto. Senza di questo l'uomo politico non è più tale: diventa un poeta o un allucinato. E' questa una necessità imprescindibile per chi voglia avere la fiducia dei popoli e farsi seguire da essi lungo la linea prefissa. . . . . . **(Censura)**. . . . . . Sotto questo aspetto il discorso di Wilson segna un passo molto avanzato sulle precedenti manifestazioni **(Censura)**. Noi ne poniamo in luce due punti fondamentali: il modo con cui parla del popolo tedesco e i termini adoperati riguardo alla Russia.

Riguardo alla Germania, Wilson questa volta dice molto chiaramente che nessuno oggi si propone più di recare, con la pace, offesa ai legittimi interessi tedeschi, oltraggio alla loro dignità, freno alla loro giusta capacità di espansione alla quale hanno diritto per la loro forza, per la loro energia di lavoro, per la capacità di organizzazione, per il contributo che hanno dato e danno al progresso della scienza.

Siamo ben lontani con questo linguaggio nuovo da quanto si veniva dicendo . . . . **(Censura)** . . . . . sino a pochi mesi or sono. Si era incominciato a sostenere che bisognava smembrare la Germania: ed alcuni già studiavano se la Baviera, ad esempio, sarebbe stata annessa all'Austria oppure se gli Stati della Germania meridionale dovessero formare una Confederazione a sè, ed altre amenità di questo genere. Più tardi questo smembramento sembrava posto nel dimenticatoio. Ci accontentavamo di chiedere una congrua indennità di guerra e di detronizzare Guglielmo: non era ancora ben stabilito se questo disgraziato avrebbe perduto soltanto il trono, oppure se non sarebbe stato portato con un congruo numero di carabinieri davanti ad un Tribunale internazionale.

Quanto alle colonie tedesche, quelle ormai erano sfumate per la Germania e non se ne parlava più. Più tardi ancora non si accennò più direttamente a Guglielmo II, ma si disse ben chiaro che «questa orribile cosa di cui i padroni della Germania ci hanno mostrata la faccia rivoltante, questa minaccia di intrigo e di forza combinati che vediamo adesso chiaramente essere la Potenza tedesca, cosa senza coscienza nè onore, nè capace di una pace seria, deve essere abbattuta: e se essa non sarà assolutamente annientata, deve essere almeno esclusa dalle riunioni amichevoli delle nazioni». Queste parole sono di Wilson e portano la data del 5 dicembre 1917. Dunque il popolo tedesco doveva decidersi, se voleva far la pace, a cambiare dinastia o per lo meno a mutare il regime costituzionale, pena il boicottaggio commerciale e l'esclusione dal consorzio delle nazioni: nessun paese più avrebbe ricevuto tedeschi in casa sua, avrebbe commerciato con essi, avrebbe spedito merci su ferrovie e su navi germaniche: il mondo continuava a funzionare come se la Germania non esistesse, ecco tutto.

I lettori possono rendere alla *Stampa* questa giustizia: che . . . . **(Censura)** si è sempre astenuta dall'entrare pur in commenti di qualsivoglia natura. Ciò perchè a noi tutto ciò sembrava poco serio. A parte il fatto che gli avvenimenti non ci sembravano giustificare questi progetti catastrofici per i nostri nemici, altre considerazioni venivano in soccorso del nostro ritegno. A nessun popolo, finchè sia ancora in piedi, si può imporre un mutamento dinastico o costituzionale, senza destare la più violenta reazione. Cosa direbbero i francesi ove i tedeschi affermassero che condizione indispensabile per la pace deve essere la caduta, poniamo, del signor Poincaré; direbbero probabilmente che il signor Poincaré deve una grande gratitudine ai tedeschi, perchè sarebbe certo di essere rieletto con l'unanimità dei voti di tutti i francesi, senza divisione di partiti e di opinioni.

Quanto alle innovazioni costituzionali, noi [illegible] e restiamo convinti che la forma di Governo deve essere quale risponde alla maggioranza degli interessi nazionali. Ove ad un paese si imponga una forma costituzionale diversa da quella che risponde ai costumi, alle abitudini, ai rapporti fra le varie classi sociali, si compie un'opera vana senza nessuna portata politica, è un sostituire alla forma la sostanza, la maschera al volto. Non vi è nulla di più assurdo che dichiarare ad un popolo quale deve essere la forma di costituzione che esso deve assumere: ciò non significa altro che ripetere l'errore di quei giacobini, così eloquentemente descritti dal Taine, quando studiavano la pietra filosofale della costituzione migliore per tutti i popoli e per tutti i tempi, in qualunque epoca e in qualunque luogo. Nè infine minore era la nostra ripugnanza ad accogliere quella proposta di boicottaggio commerciale, in forza della quale la Germania avrebbe dovuto essere messa al bando delle nazioni produttrici. Questa proposta poteva muovere in sollucchero . . . . **(Censura)** . . . . sono felici ogni qualvolta possono creare nella mente del pubblico un'amabile confusione fra il benessere della nazione e l'impinguarsi dei loro portafogli privati. Ma non poteva non apparire assurda a tutti quelli che sono abituati ad esaminare il problema economico freddamente attraverso alle cifre ammonitrici, le quali ci insegnavano che migliori clienti dell'Italia e dell'Inghilterra, ad esempio, erano stati i tedeschi; che, a mano che la civiltà progredisce, i vincoli economici si fanno sempre più intensi e ristretti; che a mano che ogni economia nazionale si fa più ricca e sviluppata, maggiori diventano i suoi bisogni di esportazione e correlativamente di importazione dagli altri paesi; e che infine, fra questi, il cliente migliore è sempre il più ricco e non il più povero. Un conto è il parlare di boicottaggio commerciale temporaneo contro una nazione per indurla ad una più ragionevole visione di determinati eventi politici, un altro conto, e molto diverso, è quello di credere che, dopo una guerra così costosa si possa impunemente incominciare un'altra lotta a base di dazi, di esclusioni, di capricci economici.

E infine era nostro convincimento che, anche quando le condizioni del conflitto si fossero svolte in guisa che ogni nostra grossa parola, ogni minaccia sembrasse giustificata e appoggiata dalla spada, ci-

stituisse pur sempre un errore il parlare di distruzione politica od economica di uno Stato di settanta milioni di individui. Perchè una pace basata su questi principii avrebbe significato una nuova guerra fra non molti anni, perchè l'istinto alla vita non è soltanto proprio degli individui, ma delle nazioni e dei popoli.

Siamo quindi in diritto di dichiararci doppiamente lieti che Wilson, a così breve distanza da Lloyd George, abbia sotto questo punto di vista rimesso le cose sul binario del buon senso.

Così si fosse tenuto questo linguaggio del buon senso politico molto tempo prima! Difficilmente si potrà calcolare quali danni hanno fatto all'Intesa i discorsi violenti di molti, di troppi giornali (Censura). Siamo stati noi colle nostre intemperanze verbali a cementare l'unità del popolo germanico, a farlo stringere attorno al suo imperatore ed ai suoi generali. Abbiamo fatto il giuoco del nemico con una inabilità che la storia avrà il diritto di rimproverarci aspramente, e i posteri comprenderanno difficilmente come a questo errore non abbiamo portato rimedio che nel gennaio del 1918, dopo tre anni e mezzo di guerra.

Il primo ministro inglese, e il presidente della Confederazione americana hanno dato il buon esempio: speriamo che esso sia seguito dal giornalismo dell'Intesa. Non giovano gli insulti al nemico: giova invece saperne apprezzare la forza, perchè soltanto una visione esatta di essa può darci la coscienza dei mezzi necessari per combattere.

Certo non bastano nè il linguaggio moderato di Wilson, nè quello di Lloyd George a dare la pace; ma almeno una delle pregiudiziali, che rendeva la pace impossibile, è caduta. E dobbiamo vivamente rallegrarcene.

Abbiamo considerate come infauste agli interessi dell'Intesa, le dichiarazioni fatte . . . . (Censura) . . . da alcuni . . . . (Censura) . . . le quali suonavano critica asprissima alle persone che formano attualmente il Governo russo. Esse possono piacere o spiacere: ma ci pare che in politica bisogna scegliere il male minore. Ora nei rapporti colla Russia il male minore consisteva precisamente nel fare quanto era umanamente possibile perchè i russi non si staccassero troppo dall'Intesa; non certamente nel fare ogni sforzo per gettarli in braccio alla Germania oggi, e domani, e forse per sempre. Lloyd George e Wilson non sono incorsi in questo grossolano errore. . . . . (Censura). . . . . Il che ci dà lo spunto ad augurare che i Governi dell'Intesa prima di assumere in pubblico una linea di condotta, agirebbero seriamente se prima si consultassero per agire d'accordo. . . (Censura).

Pare a noi che dopo tre anni e mezzo di lotte e di dolori è tempo di essere unili nella visione dei mezzi da adoperarsi e degli scopi da raggiungersi: è tempo, come molto opportunamente notava un pubblicista dell'Intesa, di parlare nettamente . . . . . (Censura) . . . E noi siamo riconoscenti a Wilson perchè su questa via ha fatto un passo deciso. Non osiamo dire «decisivo».

Altre impressioni francesi
sul discorso di Wilson
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, mattino.

Indubbiamente meglio di questo succedersi di discorsi dei capi della coalizione antitedesca una manifestazione unica concorde solenne di tutti gli Alleati, una affermazione simultanea degli scopi di pace sarebbe stata preferibile. Ma, infine, pigliando le cose come sono, è certo che, dopo il discorso di Londra, il messaggio di Washington costituisce un fatto lieto che non viene dissimulato qui negli ambienti più rappresentativi della politica francese. Però tutti i giudizi in materia sono dominati da una considerazione pregiudiziale. E' inutile scrutare, si dice, nelle affermazioni particolari il pensiero di Wilson. Con il suo documento questi ha mirato soprattutto a due scopi: il primo è di fornire nuovi potenti motivi di azione al popolo americano; il secondo è di tentare con una mossa ardita ed originale di aprirsi una via nel seno stesso della Germania, incoraggiando, con un linguaggio nuovo, quella parte del popolo del Kaiser che sembra meglio disposta a scuotere la supremazia della casta militare. Ma il messaggio, così sembra qui, possiede una virtù superiore alla manifestazione di Lloyd George: toglie cioè agli imperi centrali il vanto di discorrere da soli agli occhi del mondo in modo positivo della pace. I fatti diranno la portata del colpo tirato contro la rocca degli imperi centrali. Spetterà ai capi militari e politici dell'Intesa di raccogliere i frutti. Per esempio, bisognerebbe che le parole che Wilson dirige ai russi con un tono fatto per intenerire i cuori dei bolscevichi più induriti, ispirassero una diplomazia meno anchilosata di quella che dal marzo 1917 agisce a Pietrogrado come se avesse perduto e per sempre la tramontana.

D. R.

Commenti tedeschi e austriaci

Zurigo, 10, notte.

La *Freisinnige Zeitung* dice che i russi valuteranno le promesse di aiuto come gli inglesi le condizioni per la libertà dei mari. La *Volks Zeitung* dice: « Wilson ci chiede più brutalmente di Lloyd George la cessione dell'Alsazia-Lorena e dei territori prussiani abitati da polacchi ». La *Tägliche Rundschau* dice che una parte del messaggio è dedicata alla Russia e l'altra mostra la speranza di dissidio fra i tedeschi in favore di una pace anglosassone. La *Vossische Zeitung* dice che « il discorso di Wilson è il complemento del discorso di Lloyd George e dimostra la cooperazione dei due paesi durante tutta la guerra. Se ne traggano le deduzioni ».

Si ha da Vienna: I giornali rilevano che il messaggio del presidente Wilson non è altro che l'eco del discorso del primo ministro inglese. Dicono che Wilson pone tali condizioni di pace che possono essere imposte soltanto alla Quadruplice Alleanza in caso di piena disfatta. (Stefani).

Bollettino Militare

Roma, 11, sera.

Il *Bollettino Militare* reca le seguenti:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Amabile tenente colonnello comandante reggimento deposito fanteria Taranto, promosso colonnello; Benedetti maggiore 4 alpini, promosso tenente colonnello; Fornari, distretto Chieti e Ferraris deposito Oxieri tenenti complemento fanteria, sono promossi tenenti servizio attivo permanente; Melodia 6 artiglieria campagna id. id.; Berretta sottotenente complemento artiglieria pesante campale, nominato sottotenente servizio permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE

Alfieri tenente generale ministro della guerra, nominato cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia; Montanari maggior generale sottosegretario di Stato alla guerra, nominato commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro; Villa maggior generale e Manfredi id., collocati in servizio ausiliario. I seguenti maggiori generali sono confermati nelle funzioni del grado superiore: Baratieri, Allievi, Toglia, Ferri, Mazzoni, Bazzo, Bertolini, Battistoni. I seguenti maggiori-generali cessano di essere rivestiti delle funzioni del grado di tenente generale: Quaglia e Parisi.

I seguenti colonnelli sono confermati nelle funzioni del grado superiore: Lefevre, De Luca, Cesarini, Pagliarulo, Boveri, Pagliano, Luzzatto, Cassola, Catalano, Fiori.

I seguenti colonnelli cessano essere rivestiti delle funzioni del grado di maggior generale: Ottolenghi, Albertazzi, Giri, Iaccobello, Buzio, De Luca, Martinengo, Messa, Assum. Ciucci colonnello fanteria promosso maggiore generale.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti maggiori sono promossi al grado di tenente colonnello: Cardini legione Napoli, Pietravalle id. Palermo, Meurea id. Allievi, Cazzaci, Levati id. Milano, Gallo divisione Tripolitania, Nenzi legione Palermo, Beuffier id. Bologna, Anzi id. Palermo, Mezzari id. Milano, Tormar id. Roma, Monteferelli id. Firenze, Berton id. Torino, Angelini id. Bologna, Ciliaco id. Alberi, Biale id. Verona, Zerman id. Bari, Vincentelli disposizione Ministero Marina.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Parlani, Stato maggiore; Siciliani id.; Grodoni, nominato comandante 23; Sterco, nominato comandante deposito Alessandria; Mario, collocato disposizione Ministero Guerra; Bernasconi, nominato comandante deposito Verona; Delfino, Stato maggiore; Del Vecchi, collocato a disposizione Ministero della Guerra; Vaccarone, nominato deposito Trapani; Affri, nominato comandante deposito 5 valino; Conti, locale disposizione Ministero Guerra; Mariotti, nominato comandante; Visconti, Stato maggiore; Necco id.; Giacchi, collocato disposizione Ministero Guerra; Ardinghi 37; Pasino, Stato maggiore, collocato disposizione Ministero Guerra; Franco nominato comandante 66; Garibaldi, Stato maggiore; Pratolongo, nominato comandante deposito Torino; Anzaldi id. id. Cremona; Negro id. id. Ivrea; Giovannelli, maggiore 81, promosso tenente colonnello.

ARMA DI CAVALLERIA

I seguenti tenenti colonnelli di cavalleria e del Corpo di Stato maggiore sono promossi colonnelli e nominati: Morengo, comandante lancieri Novara; Orero id. cavalleggeri Lucca; Rossetti, id. cavalleggeri Vicenza; Ambrosio, Tranci ed Almoayne, comandati Corpo Stato Maggiore; Guidi, nominato capo ufficio ispettorato cavalleria; Angelini, comandante Piemonte Reale cavalleria; De Ruggeri, comandante lancieri Aosta. I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli continuando attuale destinazione: Anti, Salaro, Saletnich, Della Chiesa, Tizzi, Gonella, Bertocchi, Pancano, Anselmi, Cambiò, Bertolino, Carletti, Casini, Mariorina.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: Campana, collocato a disposizione; De Arcayne, nominato capo ufficio ispettorato generale artiglieria; Passeggio, collocato disposizione; Finter, id.; Bunzi, id.; Moro, id.; Arzani, comandante 5.o campagna; Somigliani, collocato disposizione; Archivolti, id.; Guerra, id.; Asserito, id.; La Francesca, id.; Trapani, comandante 1.o campagna; Vacingo, comandante Scuola centrale artiglieria Nettuno; Vercellino, collocato a disposizione; Curco, id.; Grimaldi, id.; Lorito, id.; Rossi id.; Paronzo, id.; Olivetti, id.; Dari, id.; Colla, comandante 5.o fortezza; Papi, id. artiglieria cavallo; Calderi collocato a disposizione; Mostallano, id.; Bergero, id.; De Serras id.; Bonini, id. — I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli seguitando attuale destinazione: Valligeri e Cepecchi.

ARMA DEL GENIO

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: Signorini collocato a disposizione.

CORPO AERONAUTICO

Santini, collocato disposizione; Pola, id.; Croce, direttore istituto centrale aeronautico; Buzzi, collocato disposizione, Caro Tenuta, id.; Giannetti, id.; Merlini, id.; Giai, id. Rignetti, id.; Bionchi, id.

CORPO DI COMMISSARIATO

I seguenti tenenti-colonnelli commissari sono promossi colonnelli commissari e collocati disposizione Ministero guerra: Roberiazzi, Bernardi, Chiga e Guidibone.

La deficienza di vagoni a Genova

Genova, 11, mattino.

Da diverso tempo si lamenta a Genova una assai grave deficienza di vagoni in porto, cosa che, oltre a cagionare un grave incaglio nelle operazioni di sbarco e di imbarco delle merci, causa un rilevante aumento di furti che si verificano sulle calate e sulle chiatte, data la lunga giacenza delle merci in attesa di essere caricate sui vagoni. Ora sembra che la causa principale di quest'inconveniente si debba ricercare nella lentezza con cui si eseguiscono le operazioni di scarico dei vagoni nei luoghi di destinazione delle merci, tanto che i vagoni stazionano intere settimane prima di essere scaricati. La cifra di detti rotabili è abbastanza rilevante. I giornali esortano vivamente l'amministrazione ferroviaria ad ovviare a questo grave incidente, emanando severe disposizioni per il sollecito disbrigo delle operazioni.

Il messaggio di Wilson
e le organizzazioni socialiste torinesi

La Camera del lavoro ci fa questa comunicazione: « La classe operaia, che invano per tanto tempo l'ha reclamato, non può non essere lieta che l'orizzonte finalmente si rischiari e che gli Alleati, sia pure isolatamente, si siano decisi a definire i loro scopi di guerra. Salutiamo quindi con piacere le dichiarazioni di Lloyd George e del presidente Wilson, come quelle che aprono la via ad una ancora più esplicita dichiarazione collettiva dell'Intesa, la quale sarà pure una risposta indiretta alle proposte fatte a Brest-Litowski dal conte Czernin. In quanto al merito delle dichiarazioni e dei postulati di pace del presidente Wilson, notiamo che essi costituiscono un notevole passo in avanti su tutte le dichiarazioni precedenti dell'Intesa. Wilson è stato ancora più preciso ed esplicito del « premier » inglese, del quale una parte soltanto ci parve più chiara, e perciò più accettabile, quella riguardante il problema della Alsazia-Lorena. Circa gli altri punti, il primo, secondo, terzo e sesto, crediamo siano quelli — pur non negando agli altri la loro importanza — che maggiormente interessino la classe lavoratrice. Il primo punto, se ci bangesse un po' di vanità, potremmo considerarlo senz'altro come una vittoria nostra, che socialisti. Nessuno, infatti, più di noi socialisti ha mai insistito tanto per l'abolizione del segreto diplomatico. Non sappiamo però quanto le dichiarazioni di Wilson possano piacere alla Consulta, se si riportiamo alla risposta ultima del ministro degli esteri al nostro Modigliani. E' nota, circa il secondo punto, l'opinione della classe lavoratrice di tutti i paesi, la quale è sempre stata e non può non essere largamente favorevole alla più illimitata libertà dei mari, indistintamente per tutti i popoli. Nota è del pari la campagna fatta dal nostro *Grido del Popolo* contro tutte le barriere doganali ed in favore del libero scambio, sebbene, per noi socialisti, non sia questo un problema assolutamente preminente.

« Ci rallegriamo infine per la onesta parola detta dal presidente Wilson agli attuali dirigenti del popolo russo. Quei nostri compagni, secondo il modesto nostro avviso, erano stati fin qui troppo ingiustamente ed affrettatamente giudicati . . . . dalla stampa dell'Intesa; perciò le parole di Wilson ci sembrano una doverosa riparazione e nello stesso tempo un ammonimento agli Alleati affinchè non lavorino troppo a gettare la rivoluzione russa nelle braccia dei nostri nemici. Vedremo ora quali accoglienze faranno gli Imperi centrali alle proposte wilsoniane. E' certo però che essi dovranno finalmente gettare la maschera e mostrarsi agli occhi del mondo nella loro vera luce. La classe lavoratrice potrà, ora, rinverdire le proprie speranze in un più energico intervento dei lavoratori degli Imperi centrali per imporre ai loro Governi un orientamento diverso, più rassicurante e più consono agli interessi di quella pace durevole e di quella civiltà, per le quali essi pure hanno sempre professato, a parole, la più grande devozione ».

« A. De Giovanni ».

L'avanzamento dei capitani dei distretti

Roma, 11, sera.

L'on. Di Saluzzo ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga l'on. ministro della Guerra per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intende prendere d'urgenza, per rimuovere il grave inconveniente del ritardo della promozione a maggiore dei capitani dei distretti, provvedimenti che già furono promessi al sottoscritto il 7 luglio 1916 con foglio n. 11033 dell'interrogato, allora sottosegretario alla Guerra, nei seguenti termini: « Tuttavia, nel desiderio di migliorare le condizioni di carriera di questi ufficiali, dei quali il Ministero non disconosce le benemerenze, si sta studiando con cura la possibilità di adottare qualche provvedimento a loro vantaggio ». Sta di fatto invece che al momento attuale, mentre già si promuovono al grado di maggiore i capitani di cavalleria (l'arma meno favorita) con l'anzianità del 1.o trimestre 1913, i capitani dei Distretti conseguono la stessa promozione con l'anzianità del 1.o trimestre 1911, cioè con un ritardo di «due anni». Opina l'interrogante che, pur rispettando l'art. 45 della legge sull'avanzamento, si dovrebbe per ragioni di equità e di giustizia, promuovere detti capitani o alla pari con quelli di cavalleria o subito dopo e non già col lamentato e grave inconveniente di due anni dopo. Si desidera risposta scritta ».

Ricompense al Valor Militare
ai militari caduti sul campo

Medaglia d'oro

Donato Francesco, da Saluggia (Novara), aspirante ufficiale reggimento fanteria. Meraviglioso ufficiale, già fregiato di due medaglie al valore, fu l'anima e lo spirito animatore del suo reparto, che primo segnò la via agli altri nella dura, violenta e gloriosa impresa del Vodice. Primo al passaggio dell'Isonzo, primo a superare lo sbarramento di Zagora, primo sulla linea dei fortini nemici presso Zagomila, cadeva fulminato sulla linea del fuoco mentre incitava i suoi prodi, gridando: « Avanti, ragazzi, per la Patria nostra! ». — Vodice, 14 maggio 1917.

Medaglia d'argento

Halocco Francesco, da Castelnuovo Belbo (Alessandria), capitano fanteria — Diestro Ferdinando, da Monesiglio (Cuneo), caporale-maggiore fanteria — Bonessio Ettore, da Torino, tenente alpini — Chemoix Damiano, da Fenis (Torino), caporale alpini — Cremonino Matteo, da Priocca (Cuneo), caporale-maggiore alpini — Florio Alessandro, da Aosta (Torino), soldato alpini — Forni Massaeto, da Nonio (Novara), soldato artiglieria montagna — Garis Bartolomeo, da Limone Piemonte (Cuneo), sergente bersaglieri — Grosso Tommaso, da Torino, sottotenente complemento alpini — Mulagutti Dante, da Aosta (Torino), tenente fanteria — Negro Giacomo, da Niella Tanaro (Cuneo), caporale fanteria — Rosso Stefano, da Frassino (Cuneo), sergente alpini — Sandino Michele, da Caravino (Torino), capitano alpini — Tacchini Giovanni, da Meina (Novara), sergente alpini — Trinchieri cav. Mario, da Casale Monferrato (Alessandria), maggiore fanteria — Vizio Felice, da Tunisi, sottotenente fanteria. — Zaninetti Redento, da Valduggia (Novara), aiutante di battaglia alpini.

Giornali e Riviste

Gottardo Aldighieri fu, parecchi decenni or sono, un rinomatissimo baritono italiano: nacque a Verona. Era appena trentenne, non ancora celebre, ma già molto quotato dalle direzioni dei teatri e dagli impresari. Si doveva rappresentare a Parigi per la prima volta l'*Aida*: era stata scelta, come protagonista, la diva del tempo: Teresina Singer. Il tenore, il mezzo-soprano ed il basso erano essi pure artisti di nobilissima fama. Mancava il baritono per la parte *Amonasro*. Qualcuno suggerì alla Direzione dell'*Opéra* di Parigi di scritturare senza esitazione Gottardo Aldighieri, per quanto ignoto potesse essere tuttavia in Francia. Il direttore del grande teatro nazionale esitava; non voleva legarsi con una lunga scrittura (è risaputo che le repliche a Parigi sono numerosissime) ad uno sconosciuto, non voleva d'altra parte respingere un principiante che poteva benissimo essere una rivelazione. Nel dubbio, ecco in qual modo risolse l'incertezza che lo assillava. Telegrafò all'Aldighieri a Verona dicendogli: « Venite a Parigi; vi offro ottocento lire per le spese di viaggio: debutterete nell'*Aida*. Se il vostro successo personale sarà quale tutti ci auguriamo, rimarrete scritturato all'*Opéra* per un anno colla paga di settanta franchi al mese: se non corrisponderete all'aspettativa della Direzione e del pubblico, sarete messo in libertà dopo la prima rappresentazione ». Gottardo Aldighieri accettò la posta e partì per Parigi. Ottocento franchi pel viaggio di andata (e chi poteva garantire che non dovessero servire anche per il ritorno?) e per un soggiorno di una settimana nella capitale della Francia, non erano molti; ma con un po' di economia dovevano bastare: coraggio! Si presenta alla prova: la magnifica e freschissima voce del baritono italiano gli vale un primo successo fra i compagni, i professori d'orchestra e la Direzione del teatro: un *Amonasro* ideale! Ma ahimè non ci sono rose senza spine, un amico autorevole avverte l'Aldighieri che c'è il critico X del grande giornale Y (ci sia consentito passare i nomi sotto silenzio) che usa ricevere una visita di... omaggio dagli artisti dell'*Opéra* prima del loro debutto e non disdegna che l'omaggio prenda forma più significativa con qualche biglietto di banca... saranno due mila, saranno mille, dice l'amico autorevole e bene informato all'Aldighieri: tu, certo il giornale è accreditato e diffuso: il critico fa la pioggia e il bel tempo sull'opinione pubblica in fatto di giudizi musicali: più pagherai, più sarai elogiato: sappilo regolare: la prima donna credo abbia offerto tremila franchi; due il tenore... insomma fa tu, ma, per tuo bene, non dimenticare questa visita doverosa... Egli, il critico, che tu andrai ad ossequiare, ti esibirà la sua tabacchiera: a lui non interessa che tu prenda o non prenda tabacco: gli interessa che tu riponga diligentemente piegato nella tabacchiera in questione uno o due biglietti da mille. Il povero Gottardo Aldighieri allibì. Dove avrebbe trovato lui, giovane, povero, in principio di carriera una somma così imbarazzante? Rimase in forse: andare dal critico e non dargli nulla: oppure non andarci affatto. Scartò subito la seconda ipotesi, come quella che poteva essere interpretata per una sfida che egli era ben lontano dal voler lanciare al temutissimo critico. E andò al giornale, come una vittima, senza un soldo in tasca. Il giornalista lo ricevette molto affabilmente, lo incoraggiò a confidare in un successo e finalmente gli porse la famosa tabacchiera.... Aldighieri, nel restituirla vuota, credette bene di accompagnarla con un discorso giustificativo. « Ecco dunque — egli disse — io forse non so ancora, debuttando a Parigi, non faccio un affare, ma giuoco una carta... ». — « Una carta? ». — « Infatti: se sono povero », per quanto radioso possa presentarsi l'avvenire, non è men vero che oggi, mentre le parlo, io ho in tasca sì e no l'importo d'un biglietto ferroviario di seconda classe per ritornarmene a Verona se domani dovessi fare cattiva prova all'*Opéra*. Non posso quindi dimostrare — oggi come oggi — la mia gratitudine a coloro che fossero disposti ad aiutarmi. Se avrò un successo e se la critica vorrà appoggiarmi io sarò scritturato per un anno a settanta franchi al mese; e con queste settantadue mila lire potrò certo fare — allora — quello che ora è impossibile di fare oggi; in altri termini, domanderei una dilazione alla benevolenza di quelli che mi debbono giudicare... ». E al baritono italiano parve di essere stato preciso e incisivo. Va in scena l'*Aida*: il successo fu colossale per l'opera e per gli esecutori. Aldighieri aprì trepidando il temuto giornale mentre alla sua mente balenava l'ultimo dilemma: il critico mi avrà stroncato perchè non gli ho dato un centesimo, oppure mi avrà elogiato in attesa della ricompensa imminente? Legge: trenta righe apologetiche alla prima donna; e marmoree: « Queste sono le tremila lire; quindici righe generosissime al tenore, e pensa: queste sono le duemila lire. Arriva il suo nome: zerolo. Di lui il giornale diceva queste parole soltanto: « Gottardo Aldighieri è un artista che promette molto: vi dirò in seguito se ha saputo mantenere ». Il pubblico non ne capì forse nulla, ma fra il baritono ed il critico si erano intesi perfettamente.

* * *

Si rappresentava a Genova, al Teatro Paganini, le *Dame de chez Maxim*. La celebre commedia arrivava in quella città preceduta dai clamorosi successi di Parigi e da una recentissima ventina di repliche al teatro Alfieri di Torino. Ma a Genova era nuova tuttavia. Un signore dell'aspetto quasi venerando si presenta al botteghino del teatro e dice: — « Vorrei un palco per questa sera: ma prima di tutto desidererei sapere: questa *Dame de chez Maxim* è spettacolo a cui si possano condurre le signorine? » — « Perchè no? » risponde il bollettinaio. — « Domando se è uno spettacolo per famiglia... Capirà, ho due figliuole e non vorrei. » Il bollettinaio, che non conosceva la commedia più di quanto il signore rispettabile la conoscesse, pur di levarsi d'attorno il seccatore e pur di vendere il palco, rispose: — « Stia tranquillissimo: è commedia per famiglia ». Il cliente pagò il prezzo del palco e ne ritirò la chiave. Alla sera, finito appena il primo atto dell'allegro *vaudeville*, il bollettinaio del Paganini vide presentarsi il signore in quistione colle due figliuole — « Ah! lei chiama questi: *spettacoli per famiglia?*... », — « Ma io non so prel », balbettò il bollettinaio. Ed il signore, furibondo, sbattendogli la chiave sul banco. — « Per la sua famiglia! ». E sparì.

Appendice della *Stampa* 100

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

— C'è per lo meno un punto sul quale desidereremmo schiarimenti — insistette Zouboff.

— Quale?

— Sul più o meno di concorso che possiamo aspettarci da Sua Altezza il granduca Alessandro.

— Non cercherò d'ingannarvi, signori — rispose Pahlen. — Quel concorso sarà nullo ammettendo anche che il granduca, figlio rispettoso, non si metta contro di noi.

— Ma allora, per tutti i diavoli! non c'è nulla a fare — disse Benningsen.

— Non bisogna disperare tanto presto — rispose Pahlen. — Il novello imperatore sarà ben costretto d'accettare il fatto compiuto.

— Qual fatto? — domandò il principe Viraenkof.

— Ma come? Qual fatto! — esclamò Nicola Zouboff. — Si direbbe, principe, sentendovi parlare, che non sappiate per qual motivo siamo riuniti qui.

— Desidererei sapere — disse Viraenkof — se si tratta di una semplice abdicazione, o... di tutt'altra misura più grave, più decisiva...

La domanda, posta in quei termini, fece correre un brivido nelle vene della maggior parte degli astanti.

— Nessuna violenza, e, soprattutto, non sangue! se non si vuol incorrere nella disgrazia del futuro imperatore — raccomandò Pahlen con ipocrisia.

Il suono cristallino di un riso femminile rispose alle parole del ministro.

Tutti gli occhi si rivolsero verso la donna velata, che era seduta fra i due Zouboff. In tono d'indicibile ironia, ella domandò:

— Credo veramente, il signor Pahlen, colla sua profonda esperienza del cuore umano e la sua conoscenza tutta particolare del carattere di Paolo, che sia possibile strappargli il potere altrimenti che colla vita?

I congiurati trasalirono udendo dire con tanto ardire, da una donna, ciò che i più arrabbiati di loro s'arrestavano di pensare.

— Principe Zouboff — disse, con intenzione, Pahlen, rivolgendosi a Platone — le donne sono imprudenti... Che la signora sia o no vostra sorella, voi avete avuto torto di condurla qui questa sera.

Ella alzò bruscamente il suo velo e agli occhi di tutti apparì il bel volto, animato da una energia sinistra, di Macha Gregorowna, moglie, da qualche giorno di Annibale di Maugrigny.

— Non sono — disse ella — la donna che credete, e il sangue che scorre nelle mie vene m'autorizza a parlarvi come ho parlato. Mia madre, Caterina II, e mio padre, Gregorio Orloff, non si sono accontentati di domandare a Pietro III di firmare la sua abdicazione. Vi dico una volta, io dichiaro che, se si vuol arrivare ad un risultato certo, bisogna trattare Paolo I come fu trattato Pietro III, suo padre. Lo tsar detronizzato sarebbe ancora lo tsar, ed i morti soltanto non son più da temere.

Queste parole, pronunciate con esaltazione piena d'odio, furono accolte da un silenzio glaciale. Più d'uno fra gli uomini riuniti le approvava in fondo al cuore, ma non uno osava dichiararlo, neppur davanti ai suoi complici.

Pahlen alzò la voce... nella calma:

— Chi di voi, signori — disse — avrebbe il coraggio di portar la mano sulla persona sacra dell'imperatore.

Nessuno rispose.

— E voi siete uomini! — riprese Macha avvolgendoli tutti in uno sguardo di disprezzo. — Che cosa sareste quasi tutti, se trentotto anni fa, mio zio Alexis Orloff, si fosse accontentato d'andare, accompagnato da quattro ufficiali a Ropcha, per tentare di fare abdicare a Pietro III che la sua abdicazione era necessaria?

— Silenzio, Macha Gregorowna — disse Platone Zouboff. — Nessuno, qui, oserebbe a fare con Paolo I la parte che Alexis Orloff ha fatto con Pietro III. Ma ciò che bisognerebbe trovare sono gli uomini capaci di fare quel che hanno fatto gli uomini che accompagnavano vostro zio.

— Conosco uno, almeno, che avrebbe quel coraggio — dichiarò ella con orgoglio — e siccome quello mi parve il più degno, è per ciò che sono diventata sua moglie.

— Ma non fa che uno — disse tranquillamente Zouboff.

— Ne conosco un altro — disse la sconosciuta, credendo fosse tempo di uscir dal mutismo che s'era imposto.

— Forse voi, signore?

— Scusatemi — rispose fieramente lo sconosciuto — mi dichiaro il conte de Vardes e sono gentiluomo francese. In questa qualità posso e debbo desiderare con tutto il mio cuore la scomparsa dello tsar, abbastanza disumano, abbastanza traditore dell'interessi sacri che uniscono i Sovrani solidali gli uni degli altri, per aver ritirata la sua protezione o scacciato senza pietà dai suoi Stati il discendente del nostro re, il fratello di Luigi XVI, il martire! Ma se desidero la sua morte, sono incapace di dargliela, perchè, ve lo ripeto, sono gentiluomo francese... Camerata, siatene, ma usassino di mia propria mano, mai!

— Dite dunque il nome dell'uomo al quale fate allusione — riprese Benningsen.

— Quell'uomo — replicò de Vardes — fu tentato, vent'anni fa, di uccidere durante il suo soggiorno a Parigi, l'imperatore attuale che era allora granduca ereditario. Egli agiva, vent'anni fa, per conto della maggior parte di coloro i quali, prevedendo ciò che Paolo diverrebbe e temendo di vederlo regnare un giorno, provavano già per lui un odio, che il tempo non fece poi che accrescere. Quell'uomo è dei vostri, signori, benchè non sia fra voi questa sera. Si chiama il conte Todernan.

— Siete sicuro di ciò che dite? — domandò Pahlen.

— Tanto sicuro — rispose de Vardes, — che se Toderman rifiutasse, io m'incaricherei di farlo decidere ricordandogli il passato.

— Questa informazione è preziosa — disse Macha — e la vostra sollecitudine a designare il braccio che deve colpire può solo farvi perdonare il rifiuto di colpire voi stesso; ma, in buona coscienza, signore, per un uomo che pretende di non voler essere un assassino, voi presentate ben allegramente coloro che, secondo voi, acconsentirebbero a divenirlo.

— Scusatemi, signora, — disse de Vardes; io non sono qui che un giudice come tutti coloro che mi circondano; ed è nella mia querela di giudice che pronuncio la pena di morte contro Paolo; ma lasciando ad altri l'incarico di farsela subire. Voi potete odiare lo tsar; a me basta condannarlo.

— Il signor de Vardes ha posato la questione sul vero terreno — disse Benningsen. — E sta al signor di Pahlen di svolgerla, essendo lui, di fatto, il presidente di quest'assemblea.

Pahlen credette non dover rispondere.

— Allora — riprese Benningsen — poichè il signor di Pahlen si rifiuta, svolgerò io la questione in luogo suo. Prego tutti coloro che sono qui presenti di dir ben chiaro il loro giudizio. L'imperatore Paolo, colla sua stravaganza che tocca quasi la demenza, colle sue strane alleanze all'estero, colla tirannia colla quale opprime il popolo russo, ha egli o no meritato di essere da noi condannato? ».

— Sì! — dissero tutti i presenti, salvo Pahlen.

— Sappiamo, adesso, — riprese Benningsen, — qual condanna conviene pronunciare contro di lui. L'abdicazione pura e semplice vi pare sufficiente?

Un mormorio corse per l'assemblea.

— Allora è la morte? — conchiuse Benningsen, abbassando leggermente la voce.

Un silenzio funebre regnò ad un tratto nella sala. Titilebat disse all'orecchio di de Vardes:

— Chi tace acconsente. Paolo è condannato a morte.

— Signori! — fece gravemente Pahlen — voi avete deciso, nella vostra saviezza, ciò che deve operarsi pel maggior bene della Russia. Io non approvo, nè disapprovo la vostra decisione, ma vi supplico soltanto di ritardarne il compimento sino a tanto che la riuscita possa parervi certa.

— Sapete voi, signore, che indicherete il momento opportuno — disse Benningsen, fidente nell'abilità e nella prudenza ben nota dell'astuto governatore di Pietroburgo.

— Sì, — aggiunse — Platone Zouboff, — il signor di Pahlen, comandante di tutte le forze della capitale e gran maestro della Polizia, saprà più d'ogni altro scegliere il tempo propizio.

Pahlen sorrise e disse:

— Signori, non abbiamo più nulla da far qui, e possiamo separarci. . . . .

. . . .

Come de Vardes aveva pensato, e forse anche il signor di Pahlen, Toderman nascosto in un gabinetto attiguo alla sala dove aveva avuto la riunione, non aveva perso una parola di ciò che vi si era detto.

Udendo de Vardes parlare dell'attentato da lui, Toderman, commesso vent'anni addietro, durante il soggiorno di Paolo a Parigi, egli s'era fatto subitamente livido di terrore.

— Sono perduto — pensò, — perchè de Vardes conosce tutte le circostanze di quell'affare; contro tutti potrei difendermi, eccetto che contro lui. Bisogna che de Vardes muoia il primo; gli altri non li temo e Pahlen stesso non potrebbe accusarmi davanti allo tsar perchè non ha prove... Ma, adesso che conosco tutti i congiurati, non ho che da fare una lista, in capo della quale scriverò il nome di Pahlen. Quella lista la farò giungere nelle mani di Paolo, il quale mi sbarazzerà di quell'ipocrita e dei suoi complici. Quel Pahlen! Il suo piano, in verità, non era mal combinato. Ed ora su me che egli contava per dare allo tsar il colpo mortale. A quel patto soltanto m'avrebbe lasciato libero di trattare a mio talento Nadia e il principe Dorieff. Grazie tante, signor Pahlen! Quel giuoco era troppo pericoloso, e voi dovreste scegliere un altro per giocarlo. Vent'anni fa Paolo era granduca ed io arrischiavo poco tentando d'ammazzarlo: fallito il colpo, mi fu facile trarmi sano e salvo dall'avventura... ma adesso egli è imperatore e mi costerebbe troppo, quando non si riuscisse, accettar la parte che mi vogliono dare. Quelle cose si fanno, del resto, a vent'anni, ma non si fanno più alla mia età! Non sono più lo stordito d'una volta. E poi? Ho potuto desiderar la morte di Paolo quando credevo fosse nel mio interesse che egli morisse... Ma ora è mio interesse salvarlo, per farmi pagare il servizio che gli avrò reso. E la ricompensa che gli domanderò sarà il posto di Pahlen, quando gli avrò provato che Pahlen è il capo della cospirazione. Bisognerebbe che fosse ben ingrato per non accordarmelo; sarò, allora, potente, e l'imperatore, che mi dovrà la vita, mi permetterà di vendicare il mio onore come vorrò. Domani mi occuperò di Pahlen e degli altri congiurati; ma, fin da stasera, debbo pensare al mezzo di sbarazzarmi del signor de Vardes... Ah! se gli conoscessi un nemico, sarebbe presto fatto... ma sì, ora che ci rifletto, il che glielo conosco uno... D'Artagnan!... Se lanciassi d'Artagnan su de Vardes!... Eh! no, non riuscirei che a far ferire quest'ultimo, che non è di forza da vincere un simile avversario... e dico bene, ferire, perchè il guascone, fiero della sua superiorità e generoso come uno schermidore, sarebbe capace di risparmiarlo... ma io voglio che de Vardes muoia... Da chi farlo ammazzare?

Continuando nelle sue riflessioni, Toderman uscì dal gabinetto dove era stato nascosto e si avviò al suo appartamento particolare.

Nell'anticamera trovò Michele, l'ex-schiavo di sua madre, divenuto ora il suo, che gli disse:

— Signore, un soldato entrato per una raccomandazione, al reggimento di Paulowsky è venuto più volte questa sera per parlarvi d'un affare importante e segreto.

— Non ho affari segreti con nessun soldato di quel reggimento — disse il conte bruscamente. — Non riceverò quell'uomo.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Il problema annonario e l'opera dell'Amministrazione Civica

La "via crucis" dei rifornimenti

Ci siamo fatti eco nei giorni scorsi di lamenti e di critiche circa il servizio municipale d'annona rilevando che la cittadinanza si riteneva trascurata dalla civica amministrazione, specialmente nei confronti di altre grandi città, e non aveva maniera di conoscere quale era stata ed era l'opera della Giunta nonchè quali erano i suoi propositi in materia di così grande importanza ed impellente necessità. Abbiamo per ciò voluto conoscere come la Giunta Frola, appena insediata, si propose la soluzione del complesso problema annonario cittadino.

La Sottogiunta di guerra.

Per coordinare l'azione dei diversi uffici e servizi, tutti i provvedimenti e le decisioni in tale materia vennero deferiti ad una speciale Sottogiunta presieduta dal Sindaco e composta di quattro assessori e del segretario-capo, la quale si riunisce quasi quotidianamente e decide collegialmente su tutto quanto ha tratto agli approvvigionamenti ed ai consumi. Così essa, oltre al servizio combustibili, ha assunto l'amministrazione dell'azienda del cessato Ente Autonomo dei Consumi, ed ha alle sue dirette dipendenze i servizi di Annona e Tessere. L'azione dell'Amministrazione non si è inoltre limitata all'acquisto, immagazzinamento e vendita diretta di derrate, ma ha svolto il suo compito più largamente intervenendo sia presso le Autorità, sia presso i produttori per assicurare ai consumatori quei generi che minacciavano di disertare il nostro mercato o diventare scarsi e insufficienti pel consumo cittadino. Se in quest'opera i suoi sforzi abbiano avuto maggiore o minore fortuna, le cause sono da ricercarsi altrove. Così senza tener conto dei combustibili, il cui servizio, come abbiamo già rilevato, funziona con regolarità e plauso della popolazione, si provvide ad aumentare, mediante accordi coi produttori e pratiche svolte colle ferrovie e tranvie, l'approvvigionamento del latte, disponendo inoltre per la vendita, con opportune prescrizioni, di quello scremato. Si provvide pure al burro, del quale si ottenne un discreto aumento nella quantità assegnata a Torino dal Consorzio Obbligatorio; alle carni per evitare una diminuzione del numero dei bovini in cui macellazione è consentita in ristretti limiti; ai suini pei quali si ottenne, con opportuni accordi, l'importazione da altre Provincie, riforniendo di lardo i negozi cittadini che ne erano affatto privi; al petrolio per assicurarne l'invio a Torino in quantità sufficiente al consumo; all'importazione degli agrumi; alla vendita delle calzature nazionali, ecc. Sul rifornimento del lardo a privati negozi si potrebbero fare delle riserve, come pure sulla vendita delle calzature che non sappiamo dove esistano a Torino. Ma ci limitiamo a rilevare che anche questi due articoli così diversi ma così necessari furono oggetto dell'attenzione della Sottogiunta di Guerra. Tutto ciò senza contare la distribuzione delle farine ai panettieri, servizio assunto direttamente dal Municipio, e che pur tra mille difficoltà si svolge — a quanto ci è stato affermato — senza inconvenienti e con soddisfazione degli interessati fin dal settembre scorso.

Per quanto riguarda più propriamente l'acquisto e la vendita delle derrate, il Municipio ha assunto la distribuzione di quelle contingentate, e cioè, oltre alle farine per pane, dello zucchero, del riso, della pasta e della farina di granoturco. La loro distribuzione è regolata mediante tessera per famiglia. Per questi generi costante è l'opera dell'Amministrazione per ottenere dagli organi competenti (Intendenza di Finanza e Consorzio Granario) il rifornimento tempestivo. Il riso si è ottenuto da tempo con soddisfacente regolarità, data anche la relativa vicinanza dei centri di produzione a Torino.

Lo zucchero in giro.

Meno regolare è il servizio dello zucchero, che deve giungere talora da zuccherifici assai lontani per disposizione del Commissariato dei Consumi, e non si saprebbe spiegare bene il perchè di tutti questi viaggi dispendiosi e ingombranti quando le Ferrovie sopprimono, per ragioni di economia, i treni. Per esempio pel mese di gennaio esso è fornito da Bologna cosicchè si hanno da lamentare ritardi nella distribuzione che pur si sarebbero potuti evitare se il Governo non avesse ordinato nello scorso novembre di por mano alla riserva di zucchero che con encomiabile prudenza l'Amministrazione era riuscita ad accantonare appunto per sopperire alla immediate necessità in caso di ritardi di rifornimento.

Anche per la farina di meliga, di largo e popolare consumo nella stagione invernale e ottimo surrogato del pane, l'Amministrazione ebbe difficoltà di vario genere da superare, giacchè il Consorzio Granario fornisce il granoturco in grano ed il Comune deve pensare alla macinazione. Si potè tuttavia concludere un contratto con un Molino della città, il quale garantisce la graduale macinazione di tutto il contingente assegnato al Comune, e si riuscì a far revocare le gravi limitazioni nell'uso dell'energia elettrica, cui sono soggetti anche gli Stabilimenti che lavorano pel munizionamento, assicurando così la lavorazione in pieno del Molino senza limitazione d'orario. Difficoltà molto più gravi si incontrano per la pasta. Il Consorzio Granario fornisce grano duro, che viene macinato in Piemonte in un solo Molino. Senonchè il grano duro è per la massima parte di importazione e quindi soggetto agli inevitabili e non poti ritardi e rischi delle merci provenienti d'oltre mare. Inoltre, mentre il riso e lo zucchero possono, appena giunti essere distribuiti nel consumo, la semola deve essere sottoposta ad ulteriore e non breve lavorazione per essere trasformata in pasta. Di qui una prima causa di inevitabili ritardi. Inoltre i pastifici locali non hanno, per deficienza di impianti e per precedenti impegni coll'Autorità militare, la potenzialità necessaria per pastificare l'intera quantità di semola assegnata al Comune. In tempo di pace sopperiva a tale deficienza una larga importazione dal Meridionale ora completamente cessata per motivi diversi, tra i quali il divieto di trasporti ferroviari oltre i 500 chilometri. L'Amministrazione si è rivolta quindi a Pastifici liguri per completare il fabbisogno cittadino: ma anche qui, malgrado ogni sforzo dei fornitori, si hanno ritardi imputabili ai trasporti ferroviari, ai Prefetti che minacciano di requisire o impedire l'esportazione della pasta quando non frappongono i soliti ostacoli puramente burocratici. Tuttavia, tenuto conto di tutte le difficoltà, anche questo rifornimento va man mano regolarizzandosi.

Continuando e intensificando l'indirizzo che negli ultimi tempi aveva impresso all'Azienda l'Ente autonomo dei consumi, l'Amministrazione cercò di acquistare colla larghezza consentita dalle circostanze altri generi di largo e generale consumo di cui si risentiva o si temeva la scarsità sul mercato. Così per le uova di cui portò una notevole quantità sulla piazza concorrendo a mantenere i prezzi ad un basso livello, sia in passato per quelle conservate sia attualmente per quelle fresche; le conserve di pomodoro, i fagioli, i ceci, le lenticchie, le cipolle, le castagne con buccia e secche, il sapone, le candele, il merluzzo, il tonno all'olio, i fichi secchi, ecc.

Ostacoli curiosi.

Nè questi rifornimenti sono stati facili e solleciti. Sappiamo che spesso contratti conclusi anche con sacrificio nel prezzo, dovettero essere annullati per impossibilità di ottenere la sprecettazione dalla Commissioni militari di requisizione; talora ottenuto questo permesso si andava incontro a irremovibili opposizioni di prefetti che a nessun costo permettevano l'esportazione di derrate dalla loro provincia anche se esuberanti al consumo locale, perchè anche se per la sovrabbondanza minacciavano di guastarsi.

Così si ebbe a lottare senza esito, con perdita di tempo e spese, per ottenere dalla Sicilia qualche partita di ceci, dal meridionale qualche vagone di fichi secchi; perchè per l'esportazione delle castagne, concesse in limitata misura, qualche prefetto volle che l'Amministrazione si rivolgesse per gli acquisti a poche determinate ditte sopprimendo come è ovvio qualsiasi vantaggio della concorrenza. Richiamiamo l'attenzione del Governo sul nuovo elevato ufficio di questi funzionari produttori di affari a privati speculatori, nella speranza che il Sindaco li abbia per suo conto segnalati al Ministero dell'Interno.

Le patate contese.

Ma dove più grandi e quasi insormontabili ostacoli si incontrarono, si è per gli acquisti di patate e olio. Questo popolare alimento che per importanza forse tiene il primo posto dopo il pane è stato causa delle maggiori preoccupazioni per l'Amministrazione. Fin dall'agosto scorso l'Ente autonomo e successivamente il Comune si preoccuparono per avere un largo e continuo rifornimento, ed a tale effetto conclusero contratti e impegni per oltre 40 mila quintali.

Disgraziatamente la quantità di patate che si riuscì a riunire nei magazzini municipali è ben lungi da tale cifra. Si può dire che le patate vennero difese e contese dalle Commissioni di requisizione e da prefetti con geloso accanimento, così si ebbero ripulse dalle provincie di Cuneo, di Alessandria, di Como, di Bergamo. Piccole quantità se ne ottennero dal Meridionale in provincia di Avellino e poche dalla provincia di Como. Anche una richiesta di 10 mila quintali inoltrata a mezzo del Consorzio granario per patate da fornirsi dalla locale Commissione di requisizione fu annullata essendo l'intera quantità di derrata precettata in provincia di Torino riservata ai bisogni dell'Esercito. Solo dopo infinite pratiche e insistenze da parte del sindaco, e apposito sopraluogo e conferenze colle autorità interessate da parte dell'assessore dei consumi, se ne ottennero qualche migliaio di quintali della provincia di Como, cosicchè è da sperare che l'Amministrazione possa, appena iniziati gli arrivi, cominciare la vendita della derrata, diminuendo l'eccessivo prezzo raggiunto sul mercato.

Anche per l'olio la deficienza sul mercato è tale da costituire un pericolo anche per la contemporanea limitata disponibilità di burro e di altri condimenti. L'Amministrazione ha cercato di rimediare acquistando una rilevante quantità di strutto in latte, e cercando di approvvigionarsi dalle provincie produttrici dove si sta commerciando il prodotto del nuovo raccolto che si assicura sano e abbondante.

La cultura di un funzionario.

Ma anche qui le pretese dei Prefetti per concedere o negare l'esportazione sono veramente eccessive, ad esempio uno della Toscana giunse a scrivere che non poteva concedere la spedizione di una piccola partita di olio d'oliva perchè la Provincia di Torino è produttrice di olio!

Un recentissimo decreto ha provvidamente tolto ai Prefetti la facoltà di vietare le esportazioni da provincia a provincia, riservandola al ministro dell'Interno. Tale decreto e le pratiche avviate da un assessore recatosi appositamente in riviera consentono di sperare che anche per l'approvvigionamento dell'olio le cose volgeranno rapidamente al meglio, perchè era assurdo che la riviera ed altre provincie olearie affogassero nell'olio sotto l'usbergo delle Prefetture, mentre in altre parti mancava totalmente. E sappiamo poi tutti come quest'olio, rifiutato ai Municipi, trovasse modo di emigrare solo se richiesto dalla speculazione privata.

Anche dell'importante servizio della vendita delle derrate la sotto-Giunta degli approvvigionamenti e consumi si è preoccupata. Per le derrate vincolate a tessera la vendita è lasciata fare da tutti gli esercenti che commerciavano il genere previe opportune verifiche. L'acquisitore è assicurato circa la qualità giacchè il genere è di monopolio del Comune, e circa i prezzi i quali sono fissati tassativamente dal calmiere. Bisognerà poi farlo osservare ed allora la cosa è di dominio della Questura. La derrata non può essere distratta o imboscata giacchè l'esercente ritirato dai magazzini municipali ad esempio un quintale di zucchero, riso, pasta, farina di meliga, deve, per ottenerne un secondo quintale, dimostrare la vendita eseguita coll'esibizione dei tagliandi della tessera di razionamento, ritirati ai compratori. Per le derrate di libero commercio la questione è meno semplice. Pel burro si è distribuita una licenza settimanale che assegna ad ogni negoziante, albergo, istituto, ecc., una data quantità che deve distribuire ripartitamente nella settimana fra i compratori. Si provvide ad intensificare le verifiche affinchè il burro venga venduto a prezzo di calmiere e non scambiato con altro di qualità scadente. Per gli altri generi ad evitare abusi da parte dei negozianti si è in massima limitata la vendita agli spacci regolatori, istituiti dall'Ente autonomo. Essi sono ora 25, sparsi nella città e alla periferia e sono esercìti da Associazioni e Società. In generale funzionano bene, ma non sono molto noti alla cittadinanza ed è da augurarsi che vengano aumentati. Per fare opera più efficace, l'Amministrazione attende ora infatti a modificare le funzioni degli spacci predetti, e studia di aprirne altri con opportune garanzie, al fine di renderli maggiormente noti e frequentati dalla popolazione, conseguendo così lo scopo precipuo di avvicinare il più possibile al consumo diretto delle derrate i meno abbienti ed i minuti consumatori.

Riassumendo, tenuto conto delle innumerevoli difficoltà che ostacolano l'azione degli approvvigionamenti e dei consumi, delle condizioni in cui versano altre città di importanza uguale a quella di Torino, si deve concludere — ci è stato affermato — che malgrado gli inevitabili inconvenienti, i servizi attinenti all'alimentazione cittadina funzionano con regolarità. Speriamo che possano presto corrispondere, oltre che con regolarità, anche con successo completo, perchè l'Amministrazione con indefesso quotidiano studio pone ogni cura nel perfezionarli persuasa che mantenendo calma e tranquilla la cittadinanza sul vitale problema dell'approvvigionamento coopera a mantenere salda e sicura la resistenza degli animi nell'attuale grave momento della vita nazionale.

Provvedimenti pro profughi

La Giunta Provinciale Profughi, presieduta dal prefetto, ha proposto telegraficamente all'alto Commissario profughi che il sussidio governativo profughi sia accordato anche ai soldati in licenza invernale. La Giunta ha prospettato la necessità che i nostri valorosi soldati profughi tornati dal fronte e privi di focolare domestico abbiano a trovare a Torino ospitalità e conforto. L'avv. Olivetti in nome del Comitato Industriale Operaio ha offerto i mezzi finanziari perchè ogni soldato in licenza possa contare su uno speciale sussidio, mantenendosi generalmente di lavoratori in condizioni pietose.

La Giunta ha inoltre stabilito di promuovere la creazione di un ritrovo di conforto per i soldati in licenza possibilmente in accordo con qualche istituzione esistente. In vista della prossima chiamata alle armi della classe 1900 si è stabilito di promuovere una sottoscrizione perchè i soldati profughi abbiano qualche conforto ed aiuto prima di partire per la fronte. Fu delegato il conte Verdun per la organizzazione di queste doverose iniziative.

La Giunta Provinciale Profughi ha rilevato inoltre con piacere che il lavoro di coordinamento per il collocamento dei profughi ha dato dei risultati oltremodo confortanti. Quasi tutte le domande di lavoratori e di impiegati hanno trovato pronta evasione. Venne raccomandato alle Ditte e privati che occupano profughi di voler segnare sulla tessera che posiedo ogni profugo le indicazioni richieste per dare una sicura norma all'Ufficio sulla capacità e stabilità del profugo occupato. Essendosi rilevata l'urgente necessità che alcune lavoratrici abbiano modo di procurarsi la macchina da cucire, il Comitato Industriale Operaio a mezzo del Commissario avv. Olivetti ha generosamente offerto di acquistare un certo numero di macchine che saranno cedute a miti condizioni di noleggio ai profughi più bisognosi, i quali possono rivolgere domanda alla Commissione provinciale, piazza Castello, N. 2, avvertendo però che per ora non sarà possibile evadere che i casi più urgenti e pietosi.

Zucchero per Istituti

Si rende noto che nei giorni 12, 13 e 14 gennaio l'Ufficio Annona e tessere in via Corte d'Appello rilascierà le licenze per acquisto di zucchero da parte di istituti e di Ospedali. Lo zucchero dovrà essere prelevato presso il Distributorio municipale di via Porta Palatina, N. 22.

La commemorazione di Vittorio Emanuele II

L'Alleanza Nazionale ha pubblicato il seguente manifesto d'incitamento alla cittadinanza a partecipare al corteo di domani in commemorazione di Vittorio Emanuele II:

« *Cittadini!* L'anniversario della morte di re Vittorio Emanuele II assurge quest'anno a singolare altezza di significazione nazionale. Come già intorno a Lui — che, dopo Novara, dal piccolo e stremato, ma non domo Piemonte, levò e mantenne contro l'Austria dispotica e reazionaria lo Statuto liberale — si raccolsero da tutte le parti d'Italia esuli e patrioti preparando e attendendo il riscatto, e nell'ora della pugna e delle meravigliose imprese si strinsero gli uomini di tutti i partiti per costruire, in una infrangibile catena di volontà, l'indipendenza e l'unità della Patria; così ora, rievocando la figura del Principe che portò l'Italia da Torino a Roma, si rinsaldi il fascio di tutti i buoni e fidi patrioti intorno al Capo dello Stato, al Re, per riaffermare solennemente la chiara coscienza della giustizia della causa per cui combattiamo, e la volontà impavida di portare a compimento l'impresa nazionale legataci dagli avi: l'Italia tutta quanto unita entro i suoi naturali confini, maestra al mondo di umana civiltà.

« *Cittadini!* Domenica 13 corrente, a ore 10, nel politeama Chiarella, il professore della nostra Università sen. Francesco Ruffini terrà il discorso commemorativo del gran Re: e poscia un corteo di popolo recandosi al monumento di Lui, ne trarrà l'auspicio della nuova vittoria contro l'eterno nemico nostro, contaminante con l'obbrobriosa barbarie il sacro suolo della Patria. *Cittadini!* Nessuno di voi manchi; e per il concorso innumerevole di popolo la cerimonia confermi a tutta Italia e ai suoi prodi alleati, e alto suoni ai nostri nemici, al tedesco e al turco come all'austriaco e al bulgaro, che la vecchia Torino indomita e fiera è compatta in un solo pensiero: resistere e vincere ».

L'on. Daneo, presidente dell'« Alleanza Nazionale », ha ricevuto dal presidente della Camera, on. Marcora, il seguente telegramma:

« Esprimendole mio vivissimo dispiacere di « non poter intervenire personalmente alla ce- « rimonia a cui la grave ora presente confe- « risce un significato particolarmente solenne « e ammonitore vi parteciperò col pensiero « e col cuore; a rappresentarmi alla patriot- « tica commemorazione, ho incaricato l'illu- « stre e venerando collega S. E. Boselli. Saluti « distinti e cordiali. — Firmato: *Marcora* ».

Si avvertono i presidenti e i rappresentanti delle Associazioni che avranno a loro disposizione i posti numerati di prima galleria e che i biglietti si ritirano fino a stasera alle ore 20, alla sede dell'« Alleanza » (via S. Teresa, 2). Si rivolge poi caldo invito a tutti i Capi d'Istituto maschili e femminili di voler inviare una rappresentanza di allievi e di allieve con bandiera, in teatro. La formazione del corteo sarà la seguente: le Scuole secondarie, gli Istituti, i Convitti, le Scuole elementari dovranno trovarsi davanti la cancellata della Chiesa Valdese in via Principe Tommaso angolo corso Vittorio Emanuele. Le Autorità militari e civili, le rappresentanze del R. Esercito, le rappresentanze degli Eserciti Alleati davanti al Varietà Maffei. Le Associazioni militari e irredenti in via Pio Quinto ang. via Principe Tommaso. Le Associazioni civili in via Bernardino Galliari angolo via Principe Tommaso.

Seguendo la Cronaca

Hôtel Moderne

(XX Settembre, 41). A tutto il 15 grande esposizione-liquidazione di modelli delle primarie Case: Paquin, Doucet, Jenny e Doeuillet.

I Divertimenti

Il "VITTORIA" risponde per le rime all'uomo più forte del mondo

In seguito alla protesta (ieri pubblicata) dell'*Uomo più forte del mondo* (*Buffalo II*), la Direzione del *Cinema Teatro Vittoria* risponde: « Non sappiamo quale improvviso capriccio sia venuto a Buffalo II. Sta il fatto che egli ultimamente ebbe un'avventura straordinaria. La cosa, che avrebbe interessato largamente i giornali, fu messa in tacere per l'intervento della famiglia di uno dei protagonisti. Una Casa di films, che ebbe notizia dell'accaduto, ne approfittò per interessare Buffalo II a trarne una film, nella quale *molta parte è veramente accaduta*. Vi sono località vere, episodi veri, ecc. Ora, Buffalo II, non sappiamo se di sua iniziativa o ispirato dalla famiglia di uno dei protagonisti dell'*avventura vera*, vorrebbe in certo qual modo proibirci di proiettare la film. Ci displace, ma non siamo della sua opinione. Noi abbiamo delle ragioni più forti... dell'*Uomo più forte del mondo*, per fare il comodo nostro. E la film, grandiosa, avventurosa, straordinaria, nella quale Buffalo II (bisogna ben dirlo) fa una figura magnifica e strappa l'ammirazione, sarà proiettata da lunedì, 14, al *Cinema Teatro Vittoria*. Buffalo II ci lasci ammirare, ma non ci secchi. Siamo intesi? Oggi e domani, ultime repliche definitive di: *Il bacio di una morta*, della Invernizio ».

Ultimi due giorni della "BERTINI" al *Cinema Ambrosio*

Affinchè non vi siano pentimenti, il pubblico è avvertito che oggi e domani sono gli ultimi due giorni definitivi di Francesca Bertini in *Malia*. La magistrale film della *Caesar*, dopo due settimane di tenitura (« tutti esauriti »), deve lasciare il posto a un nuovo grandioso programma, pure della *Caesar*:

***MARTIRE* con "Tilde Kassay"**

Come il pubblico ricorda, questa attrice, nuova per Torino, è emula di Francesca Bertini e doveva presentarsi al pubblico torinese nella film: *Il canto dell'agonia*. Un disguido ferroviario impedì la programmazione e intanto che questo forte dramma trovi il suo posto nel « cartellone » del *Cinema Ambrosio*, la Kessay si presenta ora nel celebre romanzo di Ohnet. Essa ebbe a compagni Camillo De Riso e Gustavo Serena. Parleremo a lungo di questa eccezionale produzione.

PINA MENICHELLI

Il grande richiamo del "GHERSI"

Il successo del nuovo grande lavoro dell'*Itala Film* segnò anche ieri una giornata brillantissima, la più elegante della settimana per il magnifico pubblico femminile accorso. Ieri, insieme alle interessanti scene della piacevole commedia e all'interpretazione affascinante, vennero particolarmente ammirate le *toilettes* principesche della protagonista, la cui bellezza sfolgora in molti quadri di gran lusso e di attraente mondanità. Oggi e domani, ultimi due giorni, vedremo senza dubbio la calca delle grandi giornate.

Il grande successo di SOAVA GALLONE in "Danza della morte"

Capolavoro cinematografico della Casa Tiberpopolo di Roma; di prima visione assoluta per Torino.

L'approvazione del pubblico per Soava Gallone è stata sincera e generale. Questa attrice conquistò subito, con la sua grazia interpretativa, gli spettatori del *Cinema Italia*, i quali si accorsero, fino dai primi quadri, di trovarsi di fronte ad una artista di primo rango, dotata di una efficacia drammatica sorprendente. Da oggi le repliche.

DIANA KARENNE

Diana Karenne - Diana Karenne

E' nell'opinione di tutti, la più originale attrice della cinematografia. Ancora una volta il pubblico lo constata e lo conferma accorrendo in folla alle repliche di *Justice de femme*, il delicato e commovente dramma di Daniele Lesueur, che ha trovato nella Karenne la massima attrice degna di interpretarne la protagonista, così complicata e così commovente. Le repliche di questo lavoro di eccezione proseguono col più grande successo all'elegante *Cinema Royal*.

"SCAMPOLO" allo "SPLENDOR"

Da oggi a tutta domenica repliche di « Scampolo », di Dario Niccodemi, interpretazione speciale della graziosa Margot Pellegrinetti. Prossimamente, l'Illusione, di A. Bisson.

Nuove limitazioni nel servizio tramviario urbano

Il prefetto ha emesso un decreto col quale, fermo restando le disposizioni precedenti, è stabilito che le due Aziende tranviarie elettriche (Municipale e Belga-Torinese) a partire dal giorno di lunedì, 14 corrente, in cui tutte le reti dovranno effettuare le corse da capilinea fra le ore 8,30 e le ore 11,30 circa con *intervalli di minuti 20* per linea servita da vettura con rimorchio, invece di minuti 15, e *di minuti 20* per le linee servite da vettura senza rimorchio, invece di minuti 12.

All'Ospedale

Cerja Mulatero Maria, d'anni 72, caddo, fratturandosi il femore sinistro. Il dottor Mandosso la curò e dichiarò guaribile in 100 giorni. — L'operaio Milano Giovanni, d'anni 16, in una officina di Porta Nuova si fratturò la gamba destra, e dal dottor Meluccio, del San Giovanni, fu dichiarato guaribile in 30 giorni. — Inoltre dovette ricorrere al San Giovanni la ventottenne Caterina Biglia maritata Demosso, abitante in via Chiomonte, N. 9, perchè ferita a pugni ed a calci dal marito, dal quale dichiarò di ricevere dispiaceri continui e maltrattamenti. Il delegato della Sezione di Vanchiglia volle ieri chiamare a sè marito e moglie per fare una paternale all'uno e all'altro. Rispose alla chiamata la sola moglie, il marito era fuori che l'attendeva, e come vide uscire la donna, le piombò addosso, conciandola come abbiamo detto. La Biglia, che è madre di cinque bimbi, fu dichiarata guaribile in 12 giorni ed il marito fu denunciato all'Autorità.

Fu medicato al San Giovanni l'operaio Giovanni Ruffino, il quale segando legna si asportò il dito pollice. Fu dichiarato guaribile in 10 giorni. Carlo Battista Rovera, d'anni 24, nel Lanificio Piacenza venne colpito da un rotolo di lana caduto dall'alto e riportò la frattura della gamba destra giudicata guaribile in 60 giorni.

I vinti della vita

Ieri sera nella sua abitazione di via Capel Verde, N. 7, la sarta Angela Bertoni, d'anni 23, per dispiaceri intimi ingoiava tre pastiglie di sublimato corrosivo. Un inquilino della casa la condusse prima al Municipio oppoi al San Giovanni dove, dopo le cure del caso, fu ricoverata con prognosi riservata.

Incendio.

L'altro ieri, alle 12, in una cantina della casa N. 22, di via Villafranca, tenuta in affitto dalla signora Pozzato Matilde, per causa non conosciuta, si incendiava un cumulo di trucioli frammisti a legna. L'incendio venne spento in poco più di mezz'ora di lavoro da un distaccamento di Pompieri, richiesto telefonicamente e accorso sul luogo colla consueta sollecitudine. Il nocumento causato dal fuoco è di lieve entità ed è coperto da assicurazione.

Omonimia

L'incisore Negro Giuseppe di Giacomo, di anni 17, abitante in via Denonza, 35, ci prega far rilevare che non ha nulla a che vedere con quel Negro Giuseppe pure di Giacomo e di 17 anni arrestato giorni sono per rapina.

Note spicciole

Regio Giovani Esploratori. — Domenica, 13 corrente, tutti gli esploratori e novizi dovranno trovarsi in tenuta di parata, guanti bianchi ed equipaggiamento completo, alle ore 8,45 alla sede di piazza Castello per prendere parte, colla bandiera, al corteo patriottico al monumento Vittorio Emanuele. Alle ore 14, stesso giorno, adunata in palestra in tenuta di campagna per esercitazioni di ...

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ACCIAIO trafilato 27 mm. occasione vendo 100 chilogrammi. — Barberis, Roma, tredici.

SEGHI macchine seghiere qualunque tipo, accessori. — Riviera, corso Vercelli, 35, Torino.

A lire 1,30 al Kg. a Borgo San Dalmazzo vendo numero 16 tubi diametro 170 mm., 17 curve diametro 240 mm., acciaio Iuso prima qualità, nuovi, Società Tubi Mannesmann. — Impresa Serra, Mazzini, ...

ANTRACITE Newport, Cardiff acquistasi qualsiasi quantitativo, anche in minuto, fornendo i vagoni necessari. — Offerte a Biancotti, corso Principe Oddone, 80, Torino.

A saldo vendesi partita scarpe signora americane. — Rivalgersi Tinchero, via Roma, 23, Torino.

CERCASI materiale Decauville qualsiasi scartamento, compresi locomotive, vagonetti, rotaie normali; esclusi intermediari. — Indirizzare offerte dettagliate Direzione Hotel Suisse, Torino.

COMPERERI articoli San Paolo, Fiat, Vay, Assunfo, ecc. — Scrivere prezzo cassetta 100 V, Unione Pubblicità, Torino.

DISPONENDO 50.000, macchinario, cerco disponendo altrettanto e più, anche eventualmente locale, forza. Assumerei forte, proficuo lavoro. — Indirizzare serie offerte cassetta 114 V, Unione Pubblicità, Torino.

LAME sega, nastro, circolari, ogni misura, pronte. — Chauser, Nizza, 9.

LAMIERE tre a sei millimetri, nuove, dimensioni diverse, vendonsi. — Scrivere cassetta 91 V, Unione Pubblicità, Torino.

LOCOMOBILE stradale (trattrice), visibile in azione, vendo, e due altre locomobili. — Scrivere cassetta 200 A, Unione Pubblicità, Torino.

MASSETELLA rossa, tinta solidissima, e bianca compro. — Presentare campione e offerte corso Montevecchio, 60.

MOTORE olio pesante 15 a 20 cavalli cercasi. — Ponte via Bologna, 50, Torino.

MOTORI elettrici, alternatori, trasformatori, lampade e amperometri, accessori, riparazioni. — Telefono 22-72.

RIPARAZIONI vetrine serrande. — Biava, via Rieti, 22.

SACCHI usati, tela, juta imballo, nuove, usate, spaghi, corde, spago. — Corderie Piemontese, via Venti Settembre, 72.

SAPONE Kg. 200 partita consegna con vettura 150 al quintale, cariade, imballaggi usati. — Migliati, Arsenale, 10.

SCONE a nastro mill. 800-1000 consegna pronta. — Fratelli Va carino, Macchiue, Torino.

SPOGLIARETRE acciaio, in tonnellate ecc. Trasformatore 200 volts, 50 periodi, vendo. — Delmastro, Tabarelli, 1, Torino.

TORBA forti partite disponibili vendo. — G. B. Alberto Bollero, corso Vittorio Emanuele, 28, Torino.

TORNI paralleli pronti 15 misure 1000×400, mandrino forato. — Scrivere casella postale 517, Milano.

TRASFORMATORE trifase Brown-Boveri 150 K. V. A., 2500/150 volts, 50 periodi in olio vendo. — Scrivere cassetta 21 A, Unione Pubblicità, Torino.

TUXO gomma per autovetture, agli Privati, sirene, articoli gomma liquidazione. — Via Napione, 21.

100 paia scarpe tipo militare alpini, fanteria, vendo. — Rossi, Mandini.

Offerte d'impiego 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

ABBISOGNANO montatori telefonici, garzoni magazzino, posto fisso, buona paga. — Impresa Telefonica Melchiorre Gioia, 11.

ABILE capo fonditore cercasi, pratico anche bronzi e alluminio; richiedonsi referenze ineccepibili. — Scrivere casella postale N. 226, Genova.

ACQUISTATORE mercato pronto, ottime referenze, cercasi. — Presentarsi dalle 10 alle 12 Carboni Torinesi, via Torino, 27.

AGGIUSTATORI motoristi e d'attrezzeria cercansi da primario Stabilimento costruzione motori aviazione. — Inviare copie certificati e referenze a cassetta 18 A, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI cassiere e fattorino con cauzione e referenze. — Rivolgersi dalle 10 alle 12 ant. Banca Cooperativa, Giolo, 4.

CERCANSI imballatore provetto, uomo fatica, fabbri apprendisti; esigonsi serie referenze, cercasi uso ... — Rinaldone, Principe Amedeo, 23.

CERCANSI lavoranti magliaie, guadagno giornaliero 5. — Corso Vinzaglio, 10.

CERCANSI segatori pollinieri. — Corso San Maurizio, 71, Lazzero.

CERCASI giovane fattorino. — Presentarsi via Monferrato, 9, Ditta G. Ricotti.

CERCASI fattorino imballatore. — Piazza San Martino, 3.

CERCASI fattorino per servizio domicilio con carretto. Novara mensili. Richiedesi cauzione cinquanta lire. — Laboratorio Vaghetti, corso Regina, 72.

CERCASI esperto capace riparazioni cinghie. — Scrivere, indirizzando referenze e pretese, alla cassetta 23 A, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI operaio lavori animate. — Scrivere, indicando referenze e pretese, alla cassetta 23 A, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI provetto chauffeur militesente per camion 18 H. L. Fiat. Buona retribuzione. — Scrivere con referenze cassetta 227 B, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI uomo adatto officina per adibirlo a lavoro speciale. — Giordi, via San Quintino, 8.

CAPO squadra Fonderia, alluminio cercasi da primario Stabilimento costruzione motori aviazione. — Inviare certificati e referenze a cassetta 20 A, Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA intelligente, attiva, sperimentata, cercasi. — Automobili Storero, via Madama Cristina, 55.

DOMESTICO abile, militesente, cercasi da distinta famiglia. Si desiderano ottime referenze. — Scrivere cassetta 25 A, Unione Pubblicità, Torino.

FATTORINO pulizia bicicletta, trasporto colli, cercasi, anche attempato. — Gosio, Saluzzo, 14.

GIOVANE militesente, studi e pratica commerciali, preferibile steno-dattilografo, cercasi subito. — Scrivere cassetta 135 B, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE Lanificio italiano cerca subito regolatore corrispondente militesente; referenze ineccepibili. — Scrivere dettagliatamente cassetta 27 A, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE Stabilimento ausiliario cerca subito ex-pompiere. — Scrivere cassetta 12 A, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE Stabilimento ausiliario cerca subito abile fattorino. — Scrivere cassetta 13 A, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE Stabilimento cerca impiegato pratico di magazzino e spedizione della merce. — Indicare posti occupati, età, pretese, ecc., cassetta 15 A, Unione Pubblicità, Torino.

MACCHINISTA per tabulatori a barile per acque gasose cercasi. — Pollino, via Duchessa Jolanda, 21.

MAGAZZINIERE cercasi subito e per febbraio da primaria Ditta industriale. — Indirizzare domanda con serie referenze alla cassetta 214 B, Unione Pubblicità, Torino.

ON cherche institutrice française pouvant enseigner l'allemand et la musique pour famille distinguée. — G. M., poste restante, Torino.

SIGNORINA contabile, lunga pratica ufficio, cercasi. Stabilimento Magnano presso Malossana. Tenuta occorrendo, condizioni ...

STABILIMENTO ausiliario ricerca persona idonea per aiuto cassa, pratica imballazione e distribuzione paghe. — Scrivere dettagliatamente, indicando referenze ineccepibili, pretese, data entrata in servizio, casella postale 109, Torino.

STABILIMENTO industriale cerca fattorino pratico Banche, Amministrazioni. Serie referenze, bella presenza. — Inviare domanda scritta cassetta 221 B, Unione Pubblicità, Torino.

STABILIMENTO macinazione cerca operaio pratico in funzione da capo. — Scrivere cassetta 107 V, Unione Pubblicità, Torino.

TORNITORI attrezzisti provetti cercansi presso Officina G. M. R., corso Regina Margherita, 40 bis. Ottima retribuzione.

TORNITORI invertazione in serie e riparazioni motori cercansi da primario Stabilimento costruzione motori aviazione. — Inviare copie certificati e referenze a cassetta 19 A, Unione Pubblicità, Torino.

TRASPORTATORE (riportare) Litografo specializzato lavori finissimi in colori cercasi subito. — Istituto Poligrafico Cioli, Terni.

UTENSILERIA cercansi grande Casa ricerca piazzisti militesenti specializzati, serissimi. — Scrivere cassetta 17 A, Unione Pubblicità, Torino.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILE tagliatore in tomaie su misura cerca posto Calzoleria, militesente. — Scrivere M. Tullesbo, fermo posta, Torino.

ABILISSIMA pellicciaia occuperebbesi, anche lavorazione pelli. — Scrivere cassetta 110 V, Unione Pubblicità, Torino.

ESPOTECNICO già direttore fonderia, officina, eseguo progetti, disegni, contabilità, disponente consigli, cerca posto. — Scrivere cassetta 271, presso Unione Pubblicità, Bologna.

COLTA, distinta signorina, conoscenza perfetta due lingue estere, accetterebbe impiego quale corrispondente. — Scrivere cassetta 17 B, Unione Pubblicità, Torino.

COMMESSO confezioni drapperie ingrosso, dettaglio, militesente, con buone referenze, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 16 B, Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE provetto, corrispondente italiano, francese, tenuterebbe, militesente, offresi. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 103 V, Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio impiegherebbesi presso legale. — Scrivere P. G., N. 6, fermo posta.

DATTILOGRAFA torinese, licenza tecnica, conoscenza francese, bella calligrafia, pratica lavori ufficio, referenze, disponibile subito. — Scrivere Basso via Mazzini, 2.

DISTINTA signorina belga offresi dama compagnia, promenade. — Lambert, Ospedale, Chiesa.

FARMACISTA militesente, piemontese, disponibile ovunque. — Scrivere cassetta 131 V, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE tenore, sola, bella presenza, buone referenze, collocherebbesi qualunque cameriera presso signora sola. — Scrivere I. B., N. 23, fermo posta.

GIOVANOTTO bella presenza, licenza tecnica, cerca impiego. — Corso Re Umberto, 35, Ettore.

GIOVANETTA settenne, licenza tecnica, dattilografa, impiegherebbe lavori ufficio. — Scrivere cassetta 20 B, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVINETTO quindicenne cerca occupazione lavori ufficio, magazzino. — Scrivere Vesco, San Donato ottantotto.

IMBALLATORE attivo, militesente, cerca posto, referenze. — Gerelli, Rosine, 9.

INFERMIERE trentaquattrenne, pratico, militesente, assisterebbe accompagnerebbe ammalato, nevrastenico, anche periodo, ottime referenze. — Scrivere « Bicletto 2184 », posta.

IMPIEGATO magazziniere Stabilimento meccanico, attivo, energico, riformato recente, esperto anche ramo contabilità, spedizioni, approvvigionamenti, lunga conoscenza materiali e utensileria, desiderando migliorare, offresi a Stabilimento. — Scrivere cassetta 133 V, Unione Pubblicità, Torino.

MARESCIALLO Carabinieri pensionato, ammogliato, cerca occupazione; preferibile custode, ordinario. Chiedere. — Scrivere cassetta 171 V, Unione Pubblicità, Torino.

MILITESENTE quarantenne ore, anche mezze giornate, conoscenza contabilità, fiducia, altro; cauzione. — Scrivere Trentasne, posta.

MILITESENTE profumi, praticissimo mercerie, coloniali, chincaglierie. Risi cerca posto; massime referenze. — Scrivere cassetta 31 A, Unione Pubblicità, Torino.

PICCOLA famiglia, marito militesente, cerca villa da custodire. — Rivolgersi portinaio corso Valentino, 20.

RAGIONIERE ore disponibili occuperebbesi. — Verzino, Rosina, 12.

MEDICINE, licenza tecnica, cerca impiego presso seria Ditta, referenze. — Scrivere cassetta 1-3 V, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA buone referenze impiegherebbesi negozio, ufficio. — Morelli, corso Casale, 18.

SIGNORINA licenza tecnica, normale, dattilografa impiegherebbesi quale contabile o direttrice. — Scrivere Gelsi, corso Francia, 100.

SIGNORINA farsa occuperebbesi presso famiglia per riparazioni. — Celestina, 12, posta.

SIGNORINA italiana, pratica lavori ufficio, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 153 V, Unione Pubblicità, Torino.

TORNITORE meccanico occuperebbesi mezza giornata. — Scrivere cassetta 104 V, Unione Pubblicità, Torino.

VENTICINQUENNE militesente, contabile, stenografo, pratico qualunque lavoro d'ufficio, capacità direttive, impiegato presso importante Stabilimento industriale, desidera cambiare; ottime referenze. — Scrivere cassetta 101 V, Unione Pubblicità, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

AFFARONE. Causa richiamo armi, cedesi accreditato grande Caffè, annesso grande salone biliardi, portici XX Settembre. — Casella postale 601, Genova.

CERCASI socio avviata Azienda ventimila. — Scrivere cassetta 22 A, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO subito lire 500; restituzione rate mensili, con interessi. — Trapanesi, fermo posta, Torino, ferrovia.

Vendite, affitti, acquisti Ville, Case, terreni 4

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

COMPROPRIETARIA casa regione Ponte Mosca, valore 170.000, reddito 10.000 netto, indivisa, vende sua quota parte L. 30.000; parte mutuo; esclusi mediatori. — Torino, portineria corso Regina Margherita, 15.

MOLINO dintorni Torino tre palmenti, acqua propria perenne, vendesi. — Germano, Nizza, 90.

VILLINO casetta campestre, giardino cintato, oppure terreno annesso, linea tranviaria Torino-San Mauro-Gassino. — Scrivere cassetta 10 B, Unione Pubblicità, Torino.

25.000 vendo casa 3000 metri; esclusi mediatori. — Casella postale 67.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

AFFITTASI via Bogino, 17, negozio cortile chiuso, bella cantina, magazzini. Piano primo alloggio sei camere, quattro terrazzi.

ALLOGGETTO elegantemente ammobigliato, comodità moderne, piano 1.o. — Via Villafranca, 16.

CERCASI alloggio civile, cucina, quattro camere, mezza entrata, primo aprile. — Scrivere cassetta 121 V, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI alloggio civile tre camere latte, marina, primo Aprile. — Scrivere cassetta 177 V, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI appartamento tre oppure quattro vani subito. — Ufficio Prevenzioni, via Viotti, 5.

CERCO subito due locali adatti, annesso piccolo alloggio, numero telefono. — Scrivere cassetta 150 V, Unione Pubblicità, Torino.

CONIUGI cercano, possibilmente uno ammobiliate, cucina, sola presso, camera, ingresso libero. Offrirsi informazioni. — Scrivere Gerola, Gelbaro, 7.

INGLESE. Signore solo cerca appartamentino elegante e cucinetta con bagno. — Scrivere cassetta 1-5 V, Unione Pubblicità, Torino.

PROFESSIONISTA cerca appartamentino ammobiliato. — Scrivere Crivelli, via Po, 27.

Camere ammobiliate e pensioni 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

AFFITTANSI camera, o camera bagno, salotto, eleganti. — Schina, 5, scala sinistra, secondo, terza porta.

AMPIA, elegante camera, luce, preferibilmente signore distinte. — Portinaio, Mazzini, 27.

APPIGIONERESSONSI presso Porta Nuova, in distinta famiglia, camera, salotto e persone serie, ecc. — Scrivere cassetta 113 V, Unione Pubblicità, Torino.

CEDO subito signore serio, stabile, elegante camera ammobiliata. — Bertollet, 23, primo.

CERCASI camera libera vicinanze corso Valentino. — Scrivere cassetta 172 V, Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTA signorina cerca camera, pensione, possibilmente riscaldamento, presso piccola famiglia non affittacamere. — Scrivere cassetta 6 A, Unione Pubblicità, Torino.

ELEGANTISSIMA camera, ... — Via Vanchiglia, 4, ...

FAMIGLIA distinta, non affittacamere, cederebbe camera mobiliata, con pensione, cucina prima ordine, a persona seria, signore preferite, vicinanza Porta Nuova. — Scrivere cassetta 54 A, Unione Pubblicità, Torino.

PENSIONE sana, signorile, famigliare, camere margarita, riscaldate. — Via Cavour, 7 bis.

PORTINAI, Madama Cristina, 30, presentando camera, salotto, elegantissimi, signore stabile, piano terreno, primo piano. — Scrivere cassetta 173 V, Unione Pubblicità, Torino.

Annunzi vari 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A. Assume informazioni, investigazioni autorizzate, premiato Istituto, XX Settembre, 76, telefono 55-61.

ABITI, mantelli modelli Parigi vendo prezzi d'occasione. — Pecoraro, Nizza, 17.

A. Compro abiti uomo, signora, paletots, biancheria, oggetti. — Colombara, Barbaroux, 31.

ASSUME importanti, segretissime informazioni private, matrimoniali, indagini, ricerche, investigazioni premiato autorizzato Istituto Nazionale « Sonne », Carabinieri, 25, Milano (Programmi gratis).

CERCANSI scialli chiusi a rete, d'occasione. — Scrivere Graziano, Liquidazione, via Accademia delle Scienze, 2 bis.

COMPRERE! occasione Underwood, Remington visibile, Ideal. — G. Severgn, Barbaroux, 14.

COMPRO mobilio pagando contanti. Cedendosi alloggio centrale, permesso soprallittare. — Dir. Posta, Doria, 4.

DELLE ROSE. — Impareggiabile venere, teria a questo indirizzo: Giovanni Marino, via XX Settembre, 7, Ufficio Campo di Marte.

DENTIERE rotte, usate, compero. Baracone portici via Nizza, rimpetto 11.

DISTINTA, piacente, colta, sposerebbe 28-35enne, intelligente, buono, colto, sentimenti elevati. — Ignis, 34, posta, Torino.

DISTINTA signorina trentaseienne, educata, moralità ineccepibile. Buona massaia, conoscerebbe, scopo matrimonio, signore serio, buona posizione, civile; seriotà massima. — Inserzione 551, Torino.

MANDATO matrimonio vendo paletot nuovo elegante. — Scrivere cassetta 1-9 V, Unione Pubblicità, Torino.

OCCASIONE. Ricco mobilio sala ricevimento vendo prezzo militesimo. — Gosio, Saluzzo, 45.

OCCASIONE vendesi stufa americana e carrozzella per bambini. — Gusia, via Napione, 45.

ORO rotto qualsiasi acquisto 3, 250 gramma. — Zampetroni, Bogino, 15.

PELLICCIA vera mi-mouche lunga, vendesi 750, rara occasione. — Madama Cristina, 31, portineria.

PER caffè espresso vendesi macchina nuova, adatta qualsiasi combustibile. — Boris, via Rosil, 2.

REMINGTON 10 nuova, Remington 7, macchina Singer, causa partenza, vendo. — Portinaio, Barbaroux, 35.

SCRIVANIE americane, piane, librerie, casellari, portinmastri, prezzi di fabbrica. — Vanchiglia, 40.

SIGNORA giovane, distintissima, causa richiamo, conoscerebbe ricca signora disposta aiutarla. — Presentazione ricevuta 55, posta, Torino.

SIGNORE. Sartoria liquidazione cappelli fantasia, toilette. — Cafai, via Roma, 2, piano 1.o.

SIGNORINA quarantenne, illibata educazione, dote, possedente signore seria posizione, preferibile residente estero. Trattano parenti. — Tessera ferroviaria 12/25, posta, Torino.

SPLENDIDISSIMA pelliccia renard croisé straordinaria. — Schierano, Madama Cristina, 34.

VEDOVA quarantacinquenne, distintissima, casa arredata, ammobilerebbe, scopo matrimonio, signore buon impiego. — Posta, Pia.

VENDESI occasione camera matrimonio, stile inglese. — Toffolo, via Bologna, 41.

VIA Consolata, 3, grande liquidazione stoffe, rideaux e tende.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

ANDATE Scuola chauffeurs, ottimo insegnamento, corsi accelerati. — Via San Secondo, 35, Patuti.

DISPONENDO qualche ora serali, cercasi meccanico ingegnere elettrotecnico, disegno meccanico, per lezioni. — Scrivere Ceratti, via Spalato, 10, Madonna Campagna.

PRIMARIA Scuola automobilisti, motoristi, licenza governativa garantita. — Via Le Chiuse, 4 (angolo Cibrario).

PRIMARIA Scuola tornitori, aggiustatori diretta da ingegnere meccanico. — Via Ballito, 1.

SCUOLA motoristi, auto e motocicli, teoria e pratica, corsi accelerati. — Corso Ponte Mosca, 13, angolo via Carmagnola, 2.

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

CERCASI agente in provincia per rappresentanza Trattore Agricolo. — Scrivere cassetta 100 A, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI piazzista viaggiatore; stipendio e provvigione. — Portinaio piazza Castello, 15.

DISTINTA signora, lunga pratica commerciale, avente clientela, assumerebbe rappresentanze articoli per signora, disponendo bellissimo locale, possiede centrale. — Scrivere cassetta 152 V, Unione Pubblicità, Torino.

RAPPRESENTANTE Napoli bene introdotto Manifatture tessuti, mercerie, assume rappresentanze, commissioni. — Referenze presso ragioniere Ferrero, Cibrario, 31 bis, Torino.

VENTICINQUENNE militesente, introdotto clientela industriale, cerca rappresentanza articoli inerenti. Serie referenze. — Scrivere cassetta 102 V, Unione Pubblicità, Torino.

VENTIQUATTRENNE militesente, conoscenza clientela, offresi viaggiatore articoli industriali. Serissime referenze. — Scrivere cassetta 161 V, Unione Pubblicità, Torino.

Automobili, biciclette e sports 13

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

CAMIONS nuovi, 25 quintali, a catena. — Rivolgersi Hôtel Ligure.

COMPERO moto Sturmey tre velocità, ridecar occasione. — Zoochi, corso Re Umberto, 12.

DA vendere camion Züst portata Kg. 3000. Imminente occasione. — Ray, via Cibrario, 78, Torino.

6 chassis Zero Fiat, come nuovi, vendonsi, volendo con carrozzeria. — Manara, via Sacchi, 28, Torino.

ULTIME NOTIZIE

La situazione internazionale

Il nostro Governo e la Conferenza di Parigi

Roma, 11, notte.

La data della conferenza di Parigi fra i capi dei Governi dell'Intesa batte alle porte. Il nostro Governo deve, prima della partenza dell'on. Orlando, non soltanto esaminare la situazione derivante all'Italia da questo convegno, che avrà come supremo obiettivo il riesame del patto di Londra, reso necessario dagli avvenimenti russi, ma deve altresì decidere intorno a importanti provvedimenti legislativi di carattere economico sociale. Il Consiglio dei ministri è stato, pertanto, convocato per domani. All'indomani del messaggio di Wilson, alla vigilia, si può dire, della partecipazione dell'Italia alla conferenza di Parigi, si comprende quali gravi argomenti riguardanti la situazione generale della guerra debbano essere trattati nella riunione di domani. Alla conferenza di Parigi saranno prese deliberazioni storiche: ciò che sarà deciso nel convegno segnerà l'impronta di quanto deve in seguito avvenire. Le deliberazioni preliminari del Governo italiano assumono, pertanto, una portata decisiva, tanto più che esse involgono anche le osservazioni che furono mosse nelle nostre sfere autorizzate tanto al discorso di Lloyd George come al messaggio di Wilson per le parti dei due documenti che si riferiscono all'Italia. Per ciò che riguarda i provvedimenti di natura economico-sociale, il Governo deve decidere specialmente intorno a due schemi di decreti-legge. Il primo riguarda il progetto per l'aumento degli stipendi agli impiegati dello Stato. Il secondo riflette il progetto di mobilitazione agraria sottoposto dal ministro di agricoltura on. Miliani ad un precedente Consiglio dei ministri e rinviato, per l'approvazione, alla riunione di domani. In essa dovrà altresì essere sbarazzato il terreno da numerosi affari di ordinaria amministrazione, poichè, per l'assenza del presidente del Consiglio, che durerà fino alla fine della settimana prossima, il Consiglio dei ministri potrà riunirsi necessariamente solo nell'ultima decade di gennaio.

A palazzo Braschi si parlerà forse incidentalmente della condizione nella quale l'on. Orlando è venuto a trovarsi di non poter partecipare al convegno di Milano per una coincidenza di data colla conferenza di Parigi. Lo scambio di idee relativo alla partecipazione del presidente del Consiglio al convegno è passato attraverso varie fasi. L'invito partì dal Comitato di azione fra i mutilati di guerra, al quale si era associato il Fascio parlamentare di difesa nazionale. L'on. Orlando gradì l'invito ma si riservò di decidere tenuto conto dei suoi impegni come capo di Governo. Nel momento una prima questione si presentava. Il Ministero è considerato, nel nostro diritto pubblico, come il Comitato della maggioranza. Lo stesso on. Orlando, nel suo discorso pronunziato alla Camera il giorno del voto politico, dichiarò di considerarsi il *leader* della maggioranza. Orbene, secondo questa autodefinizione data dall'on. Orlando, nessuna azione legittima e costituzionale il Governo può svolgere, anche a Camera chiusa, se non nell'ambito dell'azione dei partiti che costituiscono la maggioranza. Qualunque altra condotta di Governo apparirebbe torbida e faziosa. Questa teoria accettata dall'on. Orlando recava, come conseguenza, rispetto al convegno di Milano, che l'invito a intervenire doveva pervenirgli non dai rappresentanti di un solo partito ma bensì dai rappresentanti di tutti i partiti che si trovano nell'orbita della maggioranza ministeriale. Così soltanto il capo del Governo avrebbe sentito di compiere un dovere patriottico parlando il 10 gennaio alla Scala di Milano. Questa prima difficoltà venne però superata. I promotori della manifestazione hanno ottenuto che l'invito gli giungesse da tutti i partiti, salvo da quello dei socialisti ufficiali. Sorse però un ostacolo più grave. Anzitutto, era opportuno che il Governo pronunziasse un discorso politico prima della sua partecipazione alla conferenza di Parigi? In secondo luogo, poteva materialmente conciliarsi la presenza dell'on. Orlando a Milano per il 10 gennaio e la sua partecipazione al convegno di Parigi? Ciò apparve impossibile. Perciò, l'on. Orlando non parlerà il 10 a Milano. Il convegno poteva è vero essere rinviato. Ma i promotori preferiscono, a quanto risulta, tenerlo alla data fissata. Quindi il 20 gennaio avrà luogo il corteo popolare con intervento di deputati e senatori e successivo comizio all'Arena.

Per le stesse ragioni per le quali è reso impossibile il suo intervento alla manifestazione di Milano, l'on. Orlando dovette declinare l'invito fattogli a nome dell'Alleanza Nazionale di assistere alla manifestazione che si prepara nella vostra città portandovi la parola del capo del Governo. A questo invito si riferiscono le notizie inviatevi giorni addietro circa un eventuale discorso dell'on. Orlando rivolto particolarmente alle masse operaie. Ma il presidente del Consiglio ha dovuto dichiarare di non poter parlare ora a Torino pur non escludendo la probabilità che ciò avvenga più tardi, sempre verificandosi quella pregiudiziale che vi ho indicata parlando del convegno di Milano. Il Governo non si occupa, per ora, di questioni parlamentari. Viene confermata la notizia che il gruppo socialista nella riunione del 13 corrente chiederà probabilmente l'anticipata convocazione della Camera in seguito alla eccezionale importanza degli avvenimenti diplomatici in corso. Il desiderio di affrettare la riconvocazione della Camera fissata dall'assemblea per il 7 febbraio verrebbe confortato dalla osservazione che il Parlamento francese sta accingendosi ad una grande discussione di politica internazionale riguardante particolarmente la condotta diplomatica della guerra. Ora sarebbe opportuno che la Camera italiana facesse eco alle discussioni della Camera francese anche in omaggio a quella armonia di manifestazioni che deve presiedere ai rapporti tra paesi alleati. Ma credo di potervi dichiarare, fin da ora che, salvo il caso di avvenimenti imprevisti tali da giustificare una deliberazione di simile natura, nelle sfere governative prevarrà, se la richiesta sarà formulata, il parere di non considerare autorizzata dai fatti l'anticipata convocazione della Camera. E ciò anche per una ragione di ordine materiale, e cioè che la conferenza di Parigi terrà impegnato il capo del Governo fino a gennaio molto inoltrato. Quindi la distanza fra una data più vicina e quella del 7 febbraio sarebbe così breve da non giustificare una deroga alle disposizioni della stessa Camera.

Gli avvenimenti internazionali assorbono attualmente la parte essenziale delle cure del Governo. Così deve ritenersi non lontano e certo precedente la conferenza di Parigi l'inizio della riunione del Comitato di guerra presentemente istituito nel Ministero. Del Comitato di guerra fanno parte i ministri Orlando, Sonnino, Nitti, Bissolati, Alfieri, Dallolio e Del Bono e, con voto consultivo, i capi degli Stati Maggiori dell'esercito e della marina. La riunione del Comitato di guerra stabilirà, dopo quella del Consiglio dei ministri, il programma del Governo alla conferenza di Parigi. Nel momento attuale il programma che l'Italia svolgerà al convegno fra Orlando, Clemenceau e Lloyd George sorpassa come importanza ogni altro problema attuale. Di supremo interesse riesce quindi conoscere quale sarà il punto di vista che l'Italia si appresta a sostenere. Nelle sfere meglio informate si ha ragione di ritenere che l'Italia su di un solo punto ammette che si possa parlare di revisione degli accordi precedentemente intervenuti fra gli alleati, cioè il punto relativo al futuro assetto dell'oriente mediterraneo. Questo punto degli accordi viene meno avendo il nuovo regime russo rinunziato alle usurpazioni del precedente regime sui territori dell'impero ottomano. Anzi, la rinunzia russa importa che nei nuovi accordi ciascun alleato, senza esclusione, abbia assicurato — aggiungono le informazioni citate — quel posto che legittimamente gli spetta nell'equilibrio orientale. L'Italia, mentre non ammetterà insomma alcuna revisione o attenuazione degli accordi riguardanti le sue aspirazioni nazionali, chiederà il formale riconoscimento della sua posizione e dei suoi interessi nel nuovo assetto che, per la rinunzia russa, sarà dato all'oriente mediterraneo. Queste informazioni di fonte sicura dimostrano la portata di ciò che sta per decidersi a Parigi. **S.**

Una nota del "Times,, sulle aspirazioni italiane

Londra, 11, notte.

Il *Times* dice che nei commenti al discorso di Lloyd George, pubblicati dalla stampa francese ed italiana, si notano critiche. È importante che nessun malinteso sia possibile da parte dei nostri provati alleati ed amici. La questione, che interessa particolarmente, e bene a ragione, i nostri alleati italiani, è l'unione coi loro fratelli di razza dell'Austria con una forte frontiera terrestre ed adriatica garantita contro la dominazione teutonica. Essi hanno ricevuto su questi punti impegni espliciti da parte dell'Inghilterra, della Francia e della Russia, impegni che inaugurano il riconoscimento delle giuste aspirazioni dell'Italia alla sua unità nazionale completa e dei mezzi che essa riteneva necessari per la tutela della sua sicurezza marittima. Se le condizioni sono state modificate per circostanze indipendenti da noi, come il crollo della Russia, siamo tuttavia convinti che la determinazione degli alleati di cooperare all'Italia la sua unificazione e la sua sicurezza non sia modificata. Noi crediamo che la diplomazia italiana sia in grado di cooperare attivamente alla realizzazione di tali scopi indispensabili. Se esaminiamo ora una critica della politica passata dell'Italia riguardo all'Adriatico, diremmo che essa era talvolta ispirata da un obiettivo troppo limitato. La sicurezza dell'Adriatico non può essere ottenuta che mediante difese terrestri. Ora questa sicurezza, che è un interesse comune dei popoli rivieraschi dell'Adriatico, nessuno dei quali è tedesco, non può essere realizzata senza la cooperazione cordiale ed il reciproco buon volere degli italiani e degli slavi dell'Adriatico. *(Stefani)*.

Intervista con Millerand

Roma, 11, notte

L'*Epoca* pubblica un'intervista avuta dal suo corrispondente di Parigi, con l'ex-ministro della Guerra Millerand. Questi, ha dichiarato di ammirare i soldati italiani e ... una pagina bellissima per l'esercito e per la Nazione la resistenza sul Piave, e conviene che il programma dell'on. Orlando, riassunto nella parola «resistere», corrisponde all'infinita volontà della ... Nazione. «Certo — disse Millerand — incombono sulla nostra alleanza doveri, oltre che di ordine politico; occorre, quanto più ci avviciniamo alla grande conclusione della guerra, di delineare nitidamente il programma comune intangibile. Ma una tale dichiarazione dei fini di guerra dei nostri alleati non può risultare che dall'esame da parte di ciascuno degli ideali del suo proprio fine di guerra, esame che definisca le intangibili aspirazioni di ciascun alleato, da considerarsi e riassumersi in un interesse comune di tutti. Ora, per le stesse ragioni per le quali le Nazioni di tutto il mondo si associano a noi nel reclamare dal vincitore del principio di nazionalità la restituzione alla Francia dell'Alsazia-Lorena, noi consideriamo altrettanto sacrosante le aspirazioni italiane. La Francia ha un senso troppo acuto della giustizia per non tener ... conto ... le legittime aspirazioni dei popoli i quali hanno combattuto al nostro fianco. Sta di fatto che noi francesi comprendiamo ed accettiamo con tutto cuore che la questione di Trento e Trieste sia posta dall'Italia sullo stesso piano su cui la Francia ha posto la questione dell'Alsazia-Lorena. Credo che perciò ci accettiamo di tutto cuore che la questione di Trento e Trieste debba essere risolta dall'Intesa con i medesimi criteri. È utile — ha concluso Millerand — che l'opinione pubblica italiana sia rassicurata su questo».

Il giudizio di Turati sui discorsi di Wilson e Lloyd George

Roma, 11, notte.

Filippo Turati esprime in una lettera, pubblicata stasera a Roma, il suo parere sulla situazione creata specialmente dal discorso di Lloyd George. L'on. Turati scrive: «Attribuisco per notevole importanza al discorso di Lloyd George, non tanto per quello che determina e dice, ma soprattutto per le circostanze storiche che lo illustrano, lo spiegano e lo avvalorano. Dopo il messaggio di Wilson ed i postulati di pace enunziati nel maggio scorso dal Governo rivoluzionario russo, quel discorso è forse il documento più significativo di questi tre anni di guerra, soprattutto come espressione delle correnti manifestatesi recentemente in Inghilterra, nel senso di affermare la necessità di una pace ragionevole e il meno lontana possibile, dopo la lettera dell'ex-ministro degli esteri, lord Lansdowne, che da noi i giornali della resistenza ad oltranza tacciarono come sfogo personale di un rimbambito solitario, e che ebbe la significante adesione di Asquith, importanza enorme, forse decisiva, ebbe in quel medesimo senso la Conferenza delle «Trades Unions» di fine dicembre, nella quale due milioni di voti, contro appena un milione, affermarono e specificarono nettamente gli scopi di una pace democratica. Ora, Lloyd George raccoglie in una sintesi minuta e sapiente questi obiettivi democratici di una possibile pace, la quale potrebbe formare la base di trattative non immediate. Ed è notevole il mutato tono all'indirizzo dei bolscevichi — aggiunge l'on. Turati. — Siamo realmente ad uno svolto della storia verso concrete trattative di pace generale, sebbene non ancora sia possibile predire quanto essa sia vicina. In tanto tutto ciò ha portato un vero sconcerto nei partiti ... della Germania. Come socialista italiano ... resto ... rico di dover constatare come Turati ... listi abbiano fatto tanti sforzi per spingere il Governo a dichiarazioni di questo genere e ad una azione che, affrettando la revisione degli scopi di guerra ed il proclamento palese degli obiettivi di pace, contribuisca alla preparazione avvenire di quel onesto e concreto di quei negoziati che l'umanità attende con una ansietà che ormai rasenta lo spasimo».

Le trattative di Brest-Litowsk

Protesta di Hoffmann e dichiarazione di Trotzki

(Servizio speciale della Stampa)

[illegible]

La Nota ukraina

Zurigo, 11, notte.

Ieri a Brest-Litowski il ministro Holubowicz, capo della delegazione ukraina, ... una Nota ... «La repubblica ukraina ... federazione ... dell'esistenza ... relazioni internazionali ... la pace. La Nota dichiara: ... *L'Ukraina tende ad una pace generale. 2.o La pace deve essere democratica ...*»

[illegible]

(Stefani).

I polacchi ...

[illegible]

Saggi della stampa tedesca e austriaca in attesa della risposta di Hertling al messaggio di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

[illegible]

M. P.

I mutamenti al Quartier Generale inglese

Londra, 11, notte.

Intorno ai mutamenti di personale al Quartier Generale inglese, il *Manchester Guardian* fa le seguenti constatazioni: «Il generale Charteris, capo dei servizi di informazione, è stato sostituito col generale ... il generale ... al posto di quartiermastro in capo in sostituzione del generale Maxwell, ... Un terzo mutamento, anche più importante, sarà annunciato fra breve». Il generale Lawrence viene descritto come uomo di primo ordine. Avanti la guerra, aveva lasciato l'esercito, a cui apparteneva per tradizione famigliare, e si era distinto in una grande ditta finanziaria della City. Scoppiato il conflitto, riprese le stellette e rese ottimi servigi in Egitto e a Gallipoli.

La causa del voto alle donne inglesi ha superato l'ultimo ostacolo. Il disegno di legge, che elargisce il suffragio, doveva ottenere la sanzione della Camera dei lordi. A larga maggioranza la sanzione fu concessa ieri sera. La nuova legge elettorale di prossima attuazione riconoscerà il diritto di voto a sei milioni di donne. **M. P.**

Per la propaganda aviatoria sulle linee nemiche

Londra, 11, notte.

Come l'America pel discorso di Wilson, anche l'Inghilterra sta provvedendo a lanciare in Germania traduzioni integrali del discorso di Lloyd George per neutralizzare ... della Camera tedesca. Il solo mezzo possibile consiste negli aeroplani. Senonchè, per rappresaglia contro siffatta propaganda aviatoria, i tedeschi hanno intimato che quegli aviatori i quali lanceranno in questa maniera ... sarebbero trattati come spie e fucilati. Ora il *Daily Chronicle* fa appello agli inventori perchè escogitino un apparecchio aereoautomatico capace di lanciare ... a grande velocità. **M. P.**

Il Governo francese si dichiara solidale con Lloyd George e Wilson.

Il discorso di Pichon

Parigi, 11, notte.

Alla Camera dei deputati Pichon, ministro degli Esteri, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«*Sono il primo a compiacermi di questa discussione, che mi permette di affermare ancora una volta l'accordo degli Alleati per la condotta diplomatica della guerra e per la definizione degli scopi di guerra. Avete potuto constatare la concordanza delle nostre vedute con quelle di Lloyd George e di Wilson. Come si potrebbe non essere d'accordo con Wilson quando definisce una organizzazione sociale basata sulla giustizia e significa alla Germania che essa potrà pretendere soltanto dopo l'abolizione della sua carta militare di partecipare alla futura società delle nazioni?* (vivi applausi). *Rispondendo a quanto riguarda i passaporti per la Russia, dichiaro che non muovo alcuna obiezione di massima che i socialisti francesi siano in relazione coi socialisti russi. Ho detto che noi rimaniamo in rapporto colle varie frazioni della Nazione russa e che non facciamo alcuna differenza fra i partiti della Russia. Rendo pieno omaggio al patriottismo dei membri del partito socialista francese. Se abbiamo rifiutato i passaporti è stato, dunque, soltanto per ragioni di opportunità. La situazione della Russia è troppo oscura; il Governo che esiste a Pietrogrado non è riconosciuto da alcuno degli alleati, non da Wilson, non da noi*».

Il ministro ricorda tutte le mancanze del Governo massimalista di fronte agli impegni verso gli alleati. «*Essi* — aggiunge — *gettarono al vento i trattati, usurparono il diritto di parlare a nostro nome nelle loro trattative di pace coi tedeschi, occuparono le succursali dei nostri stabilimenti di credito. La Francia durante 25 anni fu alleata leale della Russia e ne sostenne la politica col maggior scrupolo* (Vivi applausi). *Il giorno in cui un popolo slavo fu preso alla gola dall'Austria, la Francia non esitò a porsi a fianco del popolo russo per difenderlo* (Vivi applausi). *Non vogliamo fare in alcun modo il giuoco della Germania, che cerca di trascinarci a Brest-Litowski e che ha fatto ogni possibile tentativo per condurvici. Come ripete anche Balfour noi non potremo esaminare che proposte dirette fatte dai nostri nemici. Non potremmo dunque accordare i passaporti ai socialisti per entrare in contatto col potere usurpatore stabilito a Pietrogrado*».

Pichon dichiara che come il Governo non può accordare i passaporti per Pietrogrado, così non può accettare l'idea di una conferenza internazionale operaia. Il Governo non accetta l'idea di permettere questo contatto coi complici degli autori della catastrofe mondiale (*Applausi*). L'idea della conferenza internazionale è stata sfruttata dai massimalisti russi contro la Costituente pretendendosi che questa conferenza doveva condurre tutti i socialisti del mondo ad una pace immediata. Trozki, rispondendo all'indirizzo patriottico dei socialisti francesi scrisse una lettera piena di ingiurie per i più eminenti membri del partito socialista francese, Jules Guesde, Albert Thomas, Sembat, e per i membri del partito dei cadetti, che non cessarono di essere nostri amici, e che egli trattò di «cavalieri della rapina internazionale». Pichon dà lettura della lettera di Trozki, che ingiuria i socialisti francesi, i quali protestarono contro la pace separata della Russia.

Pichon aggiunge: «*Ho, dunque, reso ai socialisti un servigio rifiutando loro i passaporti*». Passando ad un altro punto, il ministro dichiara che invano si vorrebbe opporre il suo linguaggio ai recenti discorsi di Lloyd George, Wilson, Balfour, Orlando e Sonnino. Tutti gli alleati tengono i medesimi discorsi. Pichon legge i principali punti del discorso di Lloyd George, per approvarli senza riserva. Pichon legge poi il messaggio di Wilson, che pure approva senza riserve. Il passo relativo all'Alsazia e Lorena è vivamente approvato su tutti i banchi. Il ministro rileva che a Washington tale passo provocò una dimostrazione entusiastica. Si compiace che Lloyd George abbia proclamato il carattere mondiale della questione dell'Alsazia e Lorena (applausi). Rispondendo ad Albert Thomas, Pichon dichiara che il Governo prese, sino dal mese di dicembre, l'iniziativa di domandare agli alleati se non converrebbe fare una dichiarazione comune degli scopi di guerra dell'Intesa. Essi ritennero preferibile attenersi alle dichiarazioni separate, lasciando a ciascuno libertà della forma, dato che non vi è dissenso nella sostanza. Clemenceau, interrompendo, dice: «*Dunque, noi abbiamo preso l'iniziativa*». Thomas risponde: «*Vi chiediamo allora di insistere*».

Le dichiarazioni di Pichon erano state precedute da una discussione su alcune interpellanze sulla condotta diplomatica della guerra. La Camera ha approvato con 397 voti contro 115 la fiducia nel Governo.

Una possibile ripresa di guerra prospettata dalla "Pravda,,

Recrudescenza di alcoolismo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Il *Temps* riceve da Pietrogrado che la *Pravda* ha pubblicato sotto il titolo «Possiamo fare una guerra rivoluzionaria», un articolo estremamente documentato dal quale «risulterebbe che con effettivi ridotti ma giovani, entusiasti e sottoposti alla disciplina democratica, la Russia può ancora obbligare gli imperi centrali a contare con essa. Questo studio col bisogno nasconde un reale significato è una prova che i Commissari del popolo cominciano a passare dall'idealismo teorico a sentimenti più positivi». Secondo l'*Agenzia dei Balcani* tutte le informazioni che giungono da Pietrogrado segnalano una recrudescenza ... dell'alcoolismo nelle provincie dell'interno. Nelle grandi città il flagello raggiunge, da alcune settimane, proporzioni finora non conosciute. **D. R.**

La limitazione dell'uso di energia elettrica a Milano

Milano, 11, sera.

Il Comitato di mobilitazione industriale fa la seguente comunicazione: «Le condizioni di carico nei raffronti della disponibilità di energia elettrica hanno portato alla necessità di adottare una nuova limitazione nella distribuzione e nel consumo dell'energia stessa. A partire da domani, 12 corr., gli stabilimenti industriali dovranno, a norma di analoga prescrizione impartita dal Comitato regionale di mobilitazione industriale, osservare, secondo turni prestabiliti, una giornata supplementare di riposo obbligatorio. La misura, dovuta da imprescindibili necessità, ha naturalmente carattere strettamente provvisorio e verrà revocata tosto che le migliorate condizioni idrauliche consentano una maggiore disponibilità di energia. È una nuova temporanea prova di disciplina che la cittadinanza milanese deve dare: industriali ed operai adattandosi con serenità ai sacrifici che la sospensione può loro apportare, e i cittadini tutti sottoponendosi ad un ricorso volontario regime che consenta la maggiore economia di consumo a vantaggio dell'efficienza e della produzione industriale».

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,15: «Madama Butterfly», opera in 3 atti di G. Puccini.
CARIGNANO (Cia Tina Di Lorenzo) — Ore 20,15: «La cena delle beffe», poema drammatico in 4 atti di Sem Benelli.
ALFIERI (Cia d'operette Città di Milano) — Ore 20,15: «La montanara del Tirolo», operetta in 3 atti di Cortopassi Lombardo.
ROSSINI (Cia Testa-Donelli) — Ore 20,15: «L'oi del cëros», 3 atti di C. Berardo.
SCRIBE (Cia Gandolfo Casaleggio) — Ore 20,15: «La pianella perduta nella neve», operetta.
GIANDUJA (Marionette) — Ore 20,30: «Torin grisvert», ... d'attualità.
ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 11-77) — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Matinée ore 15,30.
MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.
TEATRO IRIS (Comp. Operette Luigi Guidi) — C. 76.
MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operette.
CINEMA ALPI — «I fratelli corsi».
PATTINOIR RUGIOLA — Tempo permettendo il pattinaggio ...
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti e della Società Promotrice di Belle Arti. Aperta dalle ore 10 alle 18.
PALAZZO REALE: Esposizione dei regali della Lotteria dell'Associazione della Stampa — aperta dalle ore 13 alle 16.

Stato Civile di Torino

11 gennaio 1918.

NASCITE: 9, cioè maschi 5, femmine 4.

MORTI: Bianchi Francesca ved. Massi, d'anni 73, di Milano, casalinga, via Pas di Bruno, 1 — Bonetto Archimede, d'anni 28, di Torino, ... — Gatti Antonio fu Luigi, d'anni 58, di Zeccone, ... — Gambolin Carlo fu Fulgenzio, d'anni 45, di Cortemilia, macellaio, via Principi d'Acaja, 31 — Giusa Giovanni fu Andrea, d'anni 19, di Pralormo, contadino — Greco Maria ved. Quario, d'anni 73, di Carlo, casalinga, via Cottolengo, 31 — Olivetto Sebastiano fu Giovanni, d'anni 20, di Vezzolano, falegname — Fino Carlo fu Alessandro, d'anni 46, di Alseno, manovale, via Cesare Battisti, 9 — Ferrando Maria n. Piola, d'anni 64, di Alessandria, casalinga, via Botelli, 20 — Fiore Giovanni fu Vincenzo, d'anni 66, di Torino, fornitore — Bongiovanni Rosa ved. Bonifino, d'anni 71, di Castagnole Lanze, agiata, via Santa Giulia, 62 — Piccinini Gaetano di Eugenio, d'anni 13, di Nonantola, soldato 231.a fanteria — Sofietti Maria n. Dolla, d'anni ..., di Bagnolo Piemonte, contadina — Costa Mario fu Michele, d'anni 57, di Pont Canavese, ... — Bolsone Girolamo di Giuseppe, d'anni ..., di Torino, meccanico, via Riccardo ... — Ella Anna ... d'anni 71, di Pelrino, ... — Cutini Michele fu Stefano, d'anni 70, di Asti, ... — Ferrero Antonio fu Antonio, d'anni 37, di Lequio Tanaro, soldato 8.o fortezza, operaio — Mussatopo Cesare fu Angelo, d'anni 29, di Carignano, sarto — Tosset Margherita ved. Rattello, d'anni 78, di Torino, casalinga, via Alremole, 16 — Maccario Clotilde n. Negro, d'anni 32, di Castell'Alfero, casalinga, via Alassio, 8.
I ... minori d'anni sei.
Totale 26, di cui 5 domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo Comune 4.

Cambi dell'11 Gennaio 1918

Parigi — Den. chèque 115 - Lett. chèque 115.
Londra — Den. chèque 29,10 - Lett. chèque 29,25.

BORSA DI LONDRA

Londra, 10. — Prestito francese al 4 % 85 — Idem 5 % 92,3/4 — Nuovi Consolidati 53,% — Rendita spagnuola estera nuova 102 % — Rendita giapponese al 4 % ... — Uruguay ... — Marconi 2 5/32 — Argento 1a vergine 43 1/8 — Banco comunale ....

Amsterdam, 10. — Cambio su Berlino 45,55.
Madrid, 10. — Cambio su Parigi 72,90.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.